I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO! N°4 — Lire 2500

L'ETERNAUTA

IERI SERA AL PARTY TI SEI COMPORTATA COME UNA PUTTANA...
SEI UN CAFONE.
...SEMBRAVI UNA CAGNA IN CALORE...
VERME.
...TI SEI FATTA TOCCARE DA TUTTI GLI INVITATI, PERSINO DALLA SERVITÙ...
SCHIFOSO.
...POI TI SEI ASSENTATA PER UN'ORA CON QUEL TIPO CHE TI MANGIAVA CON GLI OCCHI.
PORCO!
QUESTO SFOGO DA PARTE DELL'UOMO ERA DOVUTO, NATURALMENTE, A RESISTENZE PICCOLO BORGHESI CHE ANCORA SI ANNIDAVANO NEL SUO ANIMO, MA DOPO...
...IL SUO SPIRITO PROGRESSISTA PREVALSE, E DISSE ALLA MOGLIE: "SEI FORTUNATA CHE HAI SPOSATO UN TIPO COME ME CONVINTO ASSERTORE DELLA LIBERTÀ SESSUALE."
QUESTO È IL PEZZO PIÙ VERO CHE IO ABBIA SCRITTO.
BOBO

L'ETERNAUTA - 4

Carissimi,
nel numero 13 dell'anno I de ***Il Globo,*** *quotidiano romano politico-finanziario del mattino, nato presso a poco contemporaneamente a L'Eternauta, ho ritrovato una vecchia firma della critica a fumetti nel suo atteggiamento più tradizionale. La vecchia firma è: R.C. E l'atteggiamento più tradizionale è: sputare nel piatto. Essendo quello dei fumetti l'unico campo in cui si è affermato, R.C. disprezza profondamente il genere, facciamo pure il sottogenere, non è la definizione che conta, e non perde un'occasione per esternare il suo disprezzo. Solo nei primi numeri di* ***Linus,*** *roba del 1965, R.C. si è lasciato andare a qualche giudizio positivo, mettiamo per Dirks o per Al Capp.*
Ma presto ha cominciato a non nascondere la sua ostilità ai fumetti, ai loro autori e ai loro lettori. ***Linus*** *non gli è bastato più, ha cercato ospitalità su* ***L'Unità.*** *E ora, passato a* ***Pilot,*** *ha sconfinato in* ***Il Globo.*** *Sono fermamente convinto che ognuno abbia diritto alle proprie opinioni, ma perché insistere nell'occuparsi di qualcosa che non interessa anzi, amareggia ed esaspera? Mah, non ho, comunque, rilevato la faccenda per una sterile polemica tanto meno per una crociata in favore della felicità di R.C., ma solo per trarre un favorevole auspicio. R.C., infatti, si lamenta perché siamo usciti anche noi di L'Eternauta ad affollare ulteriormente un settore già congestionato come quello dei fumetti d'avventura. Dice che il nostro entusiasmo non è garanzia di professionalità. Che la lettura dei nostri testi, come quelli di* ***Alter, Totem, Metal Hurlant, Pilot, Frigidaire*** *e così via, una volta digeriti i disegni sofisticatissimi, è pressoché insormontabile, R.C. sostiene che tra avventura e qualità c'è contraddizione. E si rifiuta di credere che si venda abbastanza per sopravvivere. Ebbene, R.C. ha proclamato anni fa morto il fumetto di satira politica proprio mentre stavano decollando verso il massimo successo Pericoli e Pirella e maturava l'avvento di Altan e Staino cominciava a meditare a strisce. E, più recentemente, ha proclamato morto il fumetto d'avventura proprio mentre si imponevano o stavano per arrivare i nuovi talenti di Manara, Scozzari, Pazienza, Brandoli e Queirolo, Berardi e Milazzo. Insomma, non ne azzecca una e, per così dire, porta fortuna. Quanto alle vendite, mi sono informato:* ***Il Globo*** *vende quanto noi. Olè!*

O.d.B.

SOMMARIO

L'ETERNAUTA - Periodico mensile
Anno I - N. 4 - Giugno 1982

Aut. del Tribunale di Roma
n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma
Collaborazione redazionale:
COMIC ART Roma
Editore: E.P.C. s.r.l.
Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi,
Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo Roma
Distribuzione: Parrini e C.

posteterna

di O.d.B.

Querido Alvaro,

Llegò por fin el Eternauta que enviaste. Està realmente EXTRAORDINARIO! Se lo estoy mostrando a todo el mundo por aquì y todos opinan lo mismo: realmente has logrado reunir las historietas mas bellas del mundo (y eso que todavìa no sale mi ESTRELLA NEGRA y las otras cosas que te enviarè!). Chao.

Juan Gimenez
Madrid

Caro Eternauta,

ecco qui l'illustrazione che mi hai chiesto.
Spero vada bene.
Colgo l'occasione per rivolgerti una preghiera: nell'edicola del mio paesello non ci sei, non arrivi. Ma anche se arrivassi preferirei lasciarti esposto affinché altri possano conoscerti. Malauguratamente io sono in possesso solo del tuo numero uno. Se ti scrivo qui di seguito il mio indirizzo mi manderai anche il 2 e il 3 e tutti gli altri infiniti numeri che ti auguro di raggiungere?
Sperando in una tua affermativa risposta ti saluto e buona fortuna.

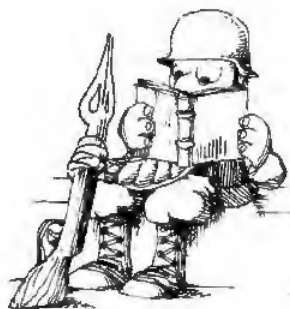
Milo Manara
S. Ambrogio di Valpolicella (Verona).

Caro O.d.B.

con ritardo mi arriva il primo numero de L'Eternauta. Sono ancora immerso nella contemplazione della mia abissale, fiduciosa stupidità: in effetti, dal momento dell'arresto, non sono ancora riuscito a provare indignazione, né a ribellarmi. Domina una sensazione irreale: è come se fossi riuscito a emergere per un paio di mesi da una particolare distorsione spazio-temporale che mi tiene avvinto e costituisce la norma; e proprio quella breve pausa mi appaia adesso l'autentico momento di discontinuità rispetto al corso inevitabile degli eventi. In certo senso, quanto ad essere Eternauta...
Eppure mi divertivo, avevo un sacco di cose da fare!
La rivista è bella; anche alcune edite dalla concorrenza, bisogna dire. Il grande fumetto fantastico conosce una stagione straordinaria.
Trovo che la cosa abbia qualche rapporto col **1984.** *Mancava ad Orwell l'intuizione suprema dell'implosione, della proliferazione tumorale delle corporazioni, dei poteri e dei rapporti di guerra in cui si sarebbe frantumato il suo Stato del Grande Fratello. E quindi, sul terreno delle comunicazioni, una neolingua diffusa.*
Il fumetto — con le sue forme accurate e la propria logica interna, ma con il grande spazio lasciato alla soggettività, alle varianti virtuali — diventa probabilmente la forma espressiva più adatta alla rivitalizzazione del fantastico e del meraviglioso; contro le neo-lingue nel mondo del loro creato.
Sta dunque finendo senza scampo il ruolo trainante del buon vecchio libro di fantascienza? Ricordo chiaramente il passaggio inverso, durante la mia infanzia ed adolescenza.
*C'era l'***Intrepido** *— ancora in formato tascabile, trenta lire e poi cinquanta! — l'animazione tra i ragazzetti del cortile del mio condominio il martedì pomeriggio. I suoi disegni erano piuttosto rigidi, oberati di troppe parole. E tuttavia era trascinante: il revival dei fumetti anni '40 e le nuove mode dei '60 lo hanno schiacciato come non fosse mai esistito. Protesto!*
Mi è rimasto impresso tra quei fumetti **Almos di Kalamayar**, *il primo tentativo serio di mediazione con il genere fantascientifico da parte di un giornale che prediligeva soggetti «storici», ambienti realistici.*

L'episodio **Almos di Kalamayar e gli uomini azzurri** *è il ricordo centrale del mio fumetto d'infanzia. Da lì passai rapidamente ai romanzi di* **Urania**.
Al di là della mia esperienza personale, credo che per tutta la generazione divenuta adulta nella prima metà dei '60 sia stata netta la superiorità della fantascienza — o comunque del libro — come veicolo del meraviglioso e del fantasico. Grande fumetto era quello satirico, oppure la dissacrazione-rivalutazione del quotidiano.
So che sono esistite grandi eccezioni anche nell'altro decennio, ma mi sembra che il fumetto d'avventura riemerga con un segno culturale potente negli ultimi tempi, dopo essere rimasto a lungo in stallo, legato ad un circuito di subcultura.
Rischio di formulare una conclusione eretica: non tutto il riflusso vien per nuocere?
Caro O.d.B. prima di salutarla devo ricordarmi di un fatterello spiacevole. Quando gli Orchetti sono venuti a riprendermi, hanno rovistato dappertutto, ma si sono portati via solo la sua lettera, sostanzialmente. Nessun errore od equivoco.
Facevano l'occhio astuto ed ammiccante, riferendosi a mie... conoscenze altolocate.
Insomma, mi sembra un lusso eccessivo andare in cerca di numeri molto oltre il **1984** *come scenari per l'avventura; non parliamo del* **1997** *o del* **2001** *addirittura!*
Se davvero gli anni subito dopo il **1984** *sono rimasti sbadatamente vuoti, propongo un riadattamento di* **1975, occhi bianchi sul pianeta Terra**. *Corretto di dieci anni, è ovvio.*
Il film era un classico della mediocrità; ma io possiedo degli spunti sontuosi per il remake!

Lauso Zagato
Carcere 2 Palazzi, Padova.

Caro Lauso, forse sarebbe stato più pertinente includere la sua lettera in «Punti di fuga», ma non ho voluto che il titolo della rubrica suonasse come una mia proposta o una mia esortazione censurabili dalle superiori autorità, dato che la sua libertà è durata così poco. Non sono una conoscenza altolocata, ma caso mai bassolocata. Alla visita militare mi gratificarono di m. 1,63, perché c'era la guerra e un baffuto carabiniere pensò di aumentare di ben due centimetri la statura della carne da macello. In realtà, ero m. 1,61. All'ultima misurazione non ricordo perché fatta, sono risultato m. 1,58. Il tempo non passa mai invano. Cerco di ricordare, già che ci sono, che cavolo posso averle scritto in quella lettera da farla apparire così interessante. Al massimo le avrò scritto che ero contento che fosse tornato in libertà e che mi auguravo ricominciasse a collaborare con me prima o poi a qualche pubblicazione in cui avessi le mani in pasta. L'Eternauta non era ancora nato. Ora è nato, e spero di non incontrare la disapprovazione della mia né della sua direzione se le rinnovo l'invito. Io ho grande stima di lei perché conserva l'ironia anzi l'autoironia in ogni circostanza, e conservarla in circostanze simili significa conservare la fiducia in quella faccenda lì che si chiama ragione. Conservarla anche per gli altri.

Fighissimi Eternauti,
sono venuto a vostra conoscenza tramite quella magnifica rivista che è Frigidaire *e siccome mi fido ciecamente dei gusti di essa anche per quel che riguarda la pubblicità, ho investito senza tema di rischio le 2500 lire necessarie per impadronirmi del n. 1 dei «più bei fumetti del mondo».*
Confesso che tale autodefinizione mi pareva esagerata e presuntuosa, invece, appena letto il vostro primo parto, mi sono convinto che il sovrattitolo parlava con lingua diritta. L'Eternauta è di gran lunga superiore a quelle pseudorivistine a fumetti (vedi...) che mi ricordano di più il Corriere dei Ragazzi. *Siete grandi, ragazzi, la vostra rivista è piacevole sotto ogni aspetto (impostazione, impaginazione, formato, copertina, storie, articoli), avete le carte in regola per cogliere il consenso dei lettori più raffinati ed esigenti (vedi IO).*
Che altro devo dirvi? Buona fortuna. Gente come Duccio Sani di Firenze che vi vuole insegnare come imbastardire il nome (azzeccatissimo) della vostra rivista mandatela affanculo. Pubblicare o incenerire.

Lazzarini Walter, Ravenna

Ringraziamo, commossi, ma non mandiamo nessuno a fare quella roba lì. È giusto che se uno vuole andarci, ci vada lui. Oltre tutto, pensiamo che Duccio Sani di Firenze volesse solo scherzare e prendendo in giro altre testate non la nostra. A proposito di altre testate, ho messo dei puntini di sospensione al posto di quelle citate nella tua lettera. Non desidereremmo proprio incorrere nell'accusa di concorrenza sleale. Tu hai diritto alle tue opinioni, ma noi abbiamo diritto a rispettare ogni rivale, pur non rinunciando a ogni tentativo di superarlo. Ho lasciato solo la citazione della testata del *Corriere dei Ragazzi* perché quel giornalino, dal tempo in cui si chiamava così, è cambiato radicalmente, è completamente diverso e nuovo. Su *Frigidaire*, invece, andiamo tutti quanti, tu e noi, d'accordo. È magnifico anche per quel che riguarda la pubblicità. A proposito del nostro slogan «i fumetti più belli del mondo» è una bonaria parodia del sottotitolo di F.M.R. la «rivista più bella del mondo» di Franco Maria Ricci, uscita da poco. Se poi il nostro slogan si avvicina alla verità, tanto meglio. Ma la possibilità di corrispondere o non corrispondere a verità ce la giochiamo ogni numero.

Ehi tu, O.d.B.,
la volta scorsa non ti ho scritto per prenderti per i fondelli ed esigo di non essere presa neppure io. La mia era una candidatura ufficiale per venire ammessa in quanto donna nel Direttorio de L'Eternauta, troppo maschile per non dire maschilista. È vero che nel numero 3 è apparso un articolo a firma femminile Lisa Moraca, ma si trattava solo di un'intervista a Renato Zero, che non sarà il trionfo del maschilismo, ma insomma... Il fatto è che, se la donna non sta nella stanza dei bottoni, non può controllare il giusto svolgimento dell'attività, perché l'uomo è subdolo, oltre che presuntuoso e arrogante, come tu ben sai. Dunque, a quando la mia accettazione?
Per favore, risparmiami i tuoi scherzucci che non suscitano in me neppure un sorriso, ma, caso mai, un poco di compatimento e magari un poco di noia. Uffa!

Luciana C., Roma

Carissima Luciana,
siamo già abbastanza numerosi nel Direttorio, e tieni presente, per favore, che non disponiamo di una stanza dei bottoni in comune. Abitiamo uno qui e uno là e ognuno sbriga il suo lavoro per L'Eternauta autonomamente. Messo insieme collettivamente (ma quasi sempre solo telefonicamente) il programma d'un numero tra tutti i soci eternauti, Alvaro provvede a raccogliere i fumetti a Roma, io, i testi a Milano, Rinaldo si occupa con la sua Comic Art delle prime incombenze redazionali a Roma, poi Alvaro si mette in viaggio per portare il materiale alla Grafica Perissi di Vignate, Milano, eccetera. In seguito, quando il giornalino finalmente arriva in edicola grazie alla distribuzione Parrini di Roma, tutti ci improvvisiamo ispettori, propagandisti, promotori presso gli edicolanti in qualsiasi città ci troviamo a risiedere o a passare. Agli inizi bisogna procedere così, in seguito ci organizzeremo maggiormente. Per ora siamo i fattorini come gli editori di noi stessi e degli amici che ci onorano della loro collaborazione. Anche una in più in una redazione così ubiqua sarebbe un grave impaccio (anche uno, è chiaro). Quindi porta pazienza. Alla collaborazione femminile, però, non rinunciamo, e in questo numero 4 prende, infatti, a darci una mano una grande inviata speciale come Lietta Tornabuoni. Argomento: l'Eroina, non la droga, ma una professione alla ribalta: quella della giornalista. Lia Volpatti realizza un'intervista molto interessante con Alfonso Vinci, uno degli ultimi esploratori, in un certo senso, se lui ci permettesse di dirlo, uno degli Eroi del nostro tempo. Ma non ce lo permette. Come vedi anche se la redazione è di maschietti nella collaborazione le femminucce non scarseggiano...

Spett. Direzione,
finalmente sono riuscito a trovare i primi numeri della Vs. pubblicazione, L'Eternauta, e devo proprio dire che è fatta molto bene.
Ho detto finalmente perché nell'unica edicola di questo paese non è mai arrivata e, per riuscire a trovarla ho girato la maggior parte delle edicole di Udine e Trieste: alla fine la mia ricerca è stata premiata.
La presente per chiedervi alcune informazioni:
1) È possibile sottoscrivere un abbonamento a L'Eternauta?
2) Se non è possibile, come devo fare per non perderne neanche un numero?
3) Vorrei richiedere anche i due episodi precedenti de **L'Eternauta**, *di quanti volumi si compone l'opera completa?*
4) Ci saranno i raccoglitori?
Accludo alla presente L. 500 in francobolli per potere avere una risposta e intanto vi invierò un vaglia postale per ricevere il numero 3 del Vs. mensile.
Ringraziandovi per la cortese attenzione, vogliate gradire i miei più distinti saluti.

Domenico Sacco Pontebba (Udine)

Giro le domande 1), 2) e 4) ad Alvaro e 3) a Rinaldo per una sollecita risposta.

Risposta di Alvaro alle domande 1 e 4: le due richieste ci vengono fatte anche da altri lettori. Le stiamo studiando. Presto ne riparleremo.
Per quanto riguarda la difficoltà di trovare l'ETERNAUTA nell'edicola di Pontebba, invitiamo Domenico S. ad insistere affinché il suo edicolante faccia una precisa richiesta per un regolare invio al distributore di zona collegato alla PARRINI & C. di Roma (piazza Indipendenza 11/B) che è il nostro distributore per l'Italia.
Risposta di Rinaldo alla domanda 3: l'opera fin qui pubblicata si compone di 4 volumi. Possono essere richiesti alla Comic Art — Largo Antonelli, 22 — 00145 ROMA

TESTO E DISEGNI : M. Sommer

MEMORIE DI UN INVIATO SPECIALE

ERAVAMO SUL PUNTO DI ARRIVARE A DESTINAZIONE, QUANDO ALL'IMPROVVISO...

TI VIENE IL VOLTASTOMACO; TI SANGUINA IL CUORE, MA NON C'È TEMPO DI PENSARE ... LA PAURA NON TE LO PERMETTE! AVANTI, AVANTI!

FATE ATTENZIONE, STIAMO ARRIVANDO!

ECCOLI LÀ. CI AVVICINEREMO IL PIÙ POSSIBILE. BISOGNA FARE UNA RELAZIONE MOLTO DETTAGLIATA.

SEMBRAVA CI FOSSERO UNA TRENTINA DI UOMINI E UN CARRO ARMATO.

SENZA LA MINIMA DISCIPLINA, CELEBRAVANO UNA MACABRA E SELVAGGIA ORGIA.

DA QUANDO ERO BAMBINO MI È TOCCATO DI VEDERE TUTTE LE GUERRE DEL MIO TEMPO E IN TUTTE QUANTE...

...GLI UOMINI FANNO LE STESSE COSE, LE STESSE ODIOSE E ABOMINEVOLI COSE.

ANCORA UNA VOLTA QUELLA NOTTE, VEDENDO TANTA BARBARIE, MI SONO POSTO LA STESSA ANTICA DOMANDA: COSA MI SUCCEDE?
SARA' CHE ODIO L'UMANITA' O CHE L'AMO TROPPO? AH, SE POTESSI SENTIRE INDIFFERENZA, NON ESSERE ALTRO CHE UNO SPETTATORE, UN TESTIMONE IMPASSIBILE!
MANFRED SOMMER

BENE, RAGAZZI, LORO SONO TANTI DI PIU', MA NOI CONTIAMO SUL FATTORE SORPRESA! CREDO CHE RIUSCIREMO AD OTTENERLO!
OTTENERE COSA, KOVACZ?

MI HAI CAPITO PERFETTAMENTE. PRENDERE LA POSIZIONE, E FARLI FUORI TUTTI!

MA GLI ORDINI NON ERANO QUESTI! LA NOSTRA ERA SOLO UNA MISSIONE DI RICOGNIZIONE!
ASCOLTAMI BENE: E' UN'OCCASIONE UNICA! NON SENTI CHE CONFUSIONE? NON SOLO POSSIAMO CONTARE SUL FATTORE SORPRESA, MA SONO ANCHE DROGATI E COMPLETAMENTE UBRIACHI!..

TU SAI CHE POSSIAMO FARLO. COSA SEI, UN SOLDATO O UNA GALLINA? IO MI PRENDO LA RESPONSABILITA' DELL'AZIONE!
VA BENE...

ADESSO BISOGNA AGIRE RAPIDAMENTE. MAUBEC ED IO CI METTEREMO ALLE LORO SPALLE AFFINCHE' NON POSSANO SCAPPARE. DORF, TU MONTA IL MORTAIO. LOUIS, TU DISTRUGGI IL CARRARMATO CON IL BAZOOKA. MASSETI E GONZALES, VOI SPARATE A DISCREZIONE SU TUTTO QUELLO CHE SI MUOVE. LA FESTA DOVRA' COMINCIARE ESATTAMENTE FRA SETTE MINUTI. O.K.?
O.K.!

E VOI CAPPA, TOGLIETE LA SICURA ALLA VOSTRA PISTOLA... NATURALMENTE, NON E' UN ORDINE, MA E' UN CONSIGLIO.
SI'.

ANDIAMO, MAUBEC! TIENTI SEMPRE VICINO A ME E NON FARE NESSUN RUMORE.
ANDIAMO!

HAI PAURA?
SI', MA NON IMPORTA!
BENE. COSI' VA BENE.

BOMBA A MANO.

¡ BROUUMM !

RIMANEMMO PARALIZZATI DALLO SPAVENTO.
DIO MIO, SONO MORTI! E ORA GIÀ SANNO CHE SIAMO QUI!
E SIAMO SOLO IN QUATTRO!
ERANO TUTTI VETERANI IN GUERRIGLIA E CAPIRONO SUBITO COSA ERA SUCCESSO.

NO! SIAMO IN CINQUE! IL PIANO DI KOVACZ ERA BUONO E LO È ANCORA SE FACCIAMO IN FRETTA! PRESTO, DORF, IL MORTAIO! LOUIS, TU SPARA CON IL BAZOOKA SU DI LORO MA NON DISTRUGGERE IL CARRO ARMATO!

COPRITEMI! E SOPRATTUTTO NON PERMETTETE A NESSUNO DI AVVICINARSI!
COSA CERCHI DI FARE? NÈ TU NÈ NESSUNO DI NOI SA FAR FUNZIONARE UNO DI QUEI CATENACCI!

SRAPN
NON C'ERA TEMPO PER DARE DELLE SPIEGAZIONI. ATTRAVERSAI IL RUSCELLO SPERANDO MI DESSERO ASCOLTO.

COSA MI STAVA ACCADENDO? IO NON ERO ANDATO LÌ NÉ PER LOTTARE NÉ PER UCCIDERE, E NONOSTANTE QUESTO ERO DIVENTATO UNA FEROCE MACCHINA DECISA AD ATTACCARE.

PIÙ TARDI CAPII CHE ERA STATA LA PAURA A FARMI AGIRE COSÌ, ANCHE SE ALLORA NON ME NE RENDEVO CONTO. SI TRATTAVA SOLTANTO DI SALVARE LA PELLE IN QUALUNQUE MODO.

IN EFFETTI IO NON SAPEVO MANOVRARE UN CARRO ARMATO, MA QUESTO ERA DOTATO DI UNA MITRAGLIATRICE PESANTE DI CALIBRO CINQUANTA, E SPARARE DA LÌ ERA COME FARLO DA UNA PICCOLA FORTEZZA.
TRAT-TAT-TAT-

QUEL FIGLIO DI UNA CAGNA NON SARÀ UN SOLDATO, MA BISOGNA RICONOSCERE CHE SA QUELLO CHE FA! ANDIAMO!

RAT-TRATT-TAT-TAT

IL PIANO COMINCIÒ A FUNZIONARE.

GONZALES CHIAMO' LA BASE CHIEDENDO RINFORZI
PER L'AMOR DEL CIELO, FATE IN FRETTA! ORMAI SIAMO SOLO IN CINQUE E NON POTREMMO RESISTERE A LUNGO!
CRACK CRACK CRACK

MASSETI! DOPO IL PROSSIMO COLPO DI MORTAIO IO SPARERO' COL BAZOOKA. APPROFITTA ALLORA PER DARE UNA MANO A CAPPA NEL CARRO ARMATO E' UNA POSIZIONE CHIAVE!
D'ACCORDO, VADO!

¡SRAPIN!

NON AVEVO MAI FATTO CASO A QUEL MASSETI, MA IN QUEL MOMENTO MI SEMBRO' FOSSE IL MIO MIGLIORE AMICO.
KRACK KRACK KRACK KRACK
SALVE, SCRIBACCHINO! MI HANNO DETTO CHE TI SENTIVI MOLTO SOLO E CHE DOVEVO VENIRE A FARTI COMPAGNIA.
RAT TRAT TAT TA

LANTIER, RICEVUTO IL NOSTRO DISPERATO MESSAGGIO, NON PERSE NEANCHE UN SECONDO.
ANDIAMO, IN FRETTA! BISOGNA SALVARE QUEGLI IDIOTI PRIMA CHE LI FACCIANO IN PADELLA!
MANFRED SOMMER

IN UN PRIMO MOMENTO, LA CONFUSIONE NELLE FILE NEMICHE FU TERRIBILE, COSA CHE GLI COSTO' MOLTE PERDITE, MA POI RIUSCIRONO A RIPIEGARE E A RIORGANIZZARSI...
ANDIAMO! SIAMO MOLTI PIU' DI LORO! NON POTRANNO RESISTERE ANCORA A LUNGO.

SFORTUNATAMENTE, QUESTO ERA VERO.
RISPARMIATE LE MUNIZIONI! NON NE ABBIAMO MOLTE, RICORDATE CHE ERAVAMO VENUTI SOLTANTO IN MISSIONE DI RICOGNIZIONE...

ECCOLI! BENE, DOPO TUTTO AVREMO RECUPERATO LA POSIZIONE.

STANNO ARRIVANDO! AH, BENEDETTI UCCELLACCI! QUANTO SIETE BELLI!

SCRIBACCHINO! SENTI, SEMBRA CHE TU CI ABBIA PRESO GUSTO...!

COSA... COME DICI?

IO... IO NON...

FU UNA NEGLIGENZA, E QUALCUNO NE APPROFITTÒ.
SCRIBACCHINO! OHI, NO!
ZIOUUU
¡AHHH!

BASTARDI, SELVAGGI! NON RISPETTATE NULLA, AVETE LIQUIDATO UN INTELLETTUALE!
RAT-TRAT-TAT-TAT-TAT

L'ARRIVO DEL MAGGIORE LANTIER FU DECISIVO. GIÀ PRIMA DI ATTERRARE, GLI ELICOTTERI SEMINARONO LA MORTE.
TOK-TO
TOK-TOK-TOK

E POI GLI "SPECIALI" SI INCARICARONO DI COMPLETARE L'OPERAZIONE.
MANFRED SOMMER

NON SEPPI MAI PIU' NIENTE DEL MAGGIORE LANTIER NE' DEI SUOI STRANI MERCENARI, ECCETTO CHE PERDETTERO LA GUERRA E CHE IL GOVERNO FEDERALE MASSACRO' IL POPOLO ASHANI, PROPRIO COME ERA PREVISTO.

IL MONDO, VECCHIO COMPLICE CHE NON SI SCANDALIZZA PIU' DI NULLA, DIMENTICO' PRESTO E LA NOTIZIA OCCUPO' APPENA QUALCHE RIGA NELL'ULTIMA PAGINA DEI GIORNALI.

E' STATA UNA BELLA PASSEGGIATA, VERO PORA, QUANDO ARRIVEREMO A CASA, SE TI E' VENUTA IN MENTE QUALCHE CANZONE O QUALCHE POESIA POSSIAMO REGISTRARLA NEL MAGNETOFONO. O SE PREFERISCI, TI LEGGO QUALCOSA...

POI TI FARO' IL BAGNO, TI PREPARERO' LA CENA E SE VUOI FAREMO DUE CHIACCHIERE PRIMA CHE TI METTA A LETTO, EH, ROBERT?

SI', PAPA'.
MANFRED SOMMER

E PENSARE CHE VOLEVA VIVERE INTENSAMENTE O MORIRE! AH, SE TUTTO FOSSE COSI' SEMPLICE, SE TUTTO RIUSCISSE SECONDO I PROGETTI CHE CI SIAMO FATTI!

MERDA! MERDA! MERDA!

BONJOUR MONSIEUR CAPPA! COSA DESIDERA BERE?
SALVE PIERRE! WHISKY... E LASCIAMI LA BOTTIGLIA!

¡HMMM!

VOILA'! QUALCOSA CHE NON VA, MONSIEUR CAPPA?
AL CONTRARIO AMICO PIERRE: VOGLIO FESTEGGIARE...

AH, BON, C'EST BIEN SA! E POSSO DOMANDARLE COSA FESTEGGIA!
NATURALMENTE. OGGI HO CONOSCIUTO UN EROE ED E' QUALCOSA CHE NON SUCCEDE TUTTI I GIORNI.

MAH! NEL SUO MESTIERE LEI DEVE AVER CONOSCIUTO UN SACCO DI GENTE VALOROSA. SA UNA COSA? IO STESSO, DURANTE LA RESISTENZA, HO CONOSCIUTO ALCUNI TIPI DURI DAVVERO, CHE HANNO FATTO DELLE COSE STRAORDINARIE. DI DOV'È IL SUO EROE?
FRANCESE. DI PARIGI.

AH, BON? E COSA HA FATTO?
VENDE ERBE E VIVE CON SUO FIGLIO.

SOLO QUESTO?

SOLO QUESTO

HMMM! COMPLETAMENTE PAZZO!
FINISCONO TUTTI COSÌ.
FRANK! MIO CARO FRANK!
MANFRED SOMMER

CORINNE! QUANTO TEMPO!... COSA FAI DI BELLO?
FACCIO FOTO DI MODA. GUADAGNO ABBASTANZA. NON MI LAMENTO.

E TUO MARITO?
HO DIVORZIATO. NON LO SAPEVI?

NO, MA MI FA PIACERE.

AH, SI'? E PERCHE', SI PUO' SAPERE?
PERCHE' MI SAREBBE DISPIACIUTO FARGLI LE CORNA QUESTA SERA.

SENTI! E' UNA DICHIARAZIONE D'AMORE!
FINO A QUEL PUNTO NO...

SEI MOLTO SICURO DI TE STESSO.
NON E' QUESTO. E' CHE C'E' SCRITTO NEL MIO OROSCOPO DI OGGI. ANDIAMO!

AVEVO BISOGNO DI FARE L'AMORE...
AVEVO BISOGNO DI AVERE VICINO UN CORPO, SANO, GIOVANE, PIENO DI VITA ... E COMPLETO.
FRANK, OH, FRANK!

RAGAZZO, SEI UNA TIGRE! SENTI... COS'È CHE TI PIACE DI PIÙ DI ME?
CHE HAI DUE OCCHI, DUE BRACCIA, E DUE GAMBE.

SEI UN VILLANO MA TI PERDONO. SAI COSA MI PIACE DI PIU' DI TE?
CERTO. LA MIA SIMPATIA, LA MIA INTELLIGENZA, IL MIO PROFILO SINISTRO E IL MIO MODO DI DIRE: ADDIO!

SCIOCCO! I TUOI OCCHI SONO QUELLI DI UNA TIGRE MA D'UNA TIGRE TRISTE. SONO GLI OCCHI DI UN VINCITORE.
E A TE PIACE PUNTARE SUL VINCITORE, EH?

SEMPRE!
ALLORA TI CONSIGLIO DI NON PERDERE PIU' TEMPO CON ME... NÉ CON NESSUN ALTRO.

COSA VUOI DIRE?
VOGLIO DIRE CHE I VINCITORI NON ESISTONO. CI SONO SOLO I PERDENTI. LO SIAMO TUTTI.

CIAO, "OCCHI DI TIGRE"!

MANFRED SOMMER
FINE

ALFONSO VINCI

si può essere ancora esploratori?

Intervista di Lia Volpatti

Alfonso Vinci è un personaggio in tutte le variabili e connotazioni possibili che questo termine può implicare. Ha alle spalle una vita che a raccontarla tutta non basterebbe una enciclopedia. Una vita passata sempre con un piede sulla scaletta di qualche aereo. Una vita di esplorazioni, ricerche antropologiche, sociologiche, geologiche. Una vita insomma di avventure, dalle Ande alla Amazzonia, dal Nepal alle isole Fiji, dall'Artide all'Antartide, in un fa ta e andare, sempre al di là delle colonne d'Ercole.
Un cumulo di esperienze, quindi, umane e scientifiche raccolte, filtrate e poi regalate in innumerevoli libri. *Cordigliera, Orogenesi L acqua, la danza, la cenere,* per citarne solo tre. E ultimo questo *Lettere tropicali* (Arnoldo Mondadori Editore, pagg. 305, lire 12.000) che è, come Vinci stesso lo definisce «una autobiografia frammentaria e paradigmatica».
A vederlo, Alfonso Vinci, Bill per amici e intimi sembra un tranquillo. Negli occhi chiari, verdazzurri, dolci, sereni non gli si legge l'ansia, la passione che normalmente divora chi, come lui, ha il vento nelle scarpe. Per questo, dicevo è un personaggio. E come tale, non lo si può descrivere. Bisogna conoscerlo. È restio, reticente, tanto reticente da parer quasi timido. Non ama molto parlare di sé. Non ama i riflettori. Minimizza tutto. Riduce esperienze straordinarie a fatti quasi di routine. Ti dice che sta per partire per le Ande con lo stesso tono indifferente che uno di noi userebbe per dire «vado a fare una gita sul lago di Como». Un vezzo? Una punta di snobismo? Non so. Lo conosco da tanti anni. E ancora non lo so. Ma so per certo che questa ritrosia, questo rifiuto di un ruolo social-mondano sono veri. Genetici. Stanno nelle sue origini montanare, valtellinesi, per la precisione. E in Valtellina, questa terra agrodolce, chiusa, ancora difesa nella sua genuinità dallo scudo di una strada che ti costringe a stare in macchina sei ore per fare cento chilometri e che salva dall'assalto dei «domenicani», degli stacanovisti del week end, devastatori di flore e faune, in questa Valtellina dicevo, una volta all'anno, nel mese di agosto, Vinci si rifugia. E per quasi un mese vive, in una baita che si chiama «La Piana», isolata al mondo e agli uomini, incuneata tra i boschi di un alto crinale, raggiungibile per l'ultimo tratto solo a piedi, in compagnia di un vecchio amico Remo, eccentrico e fantasioso farmacista, anzi speziale di un'asina dal nome zoliano di «Nanà», di polli e galline, cani, galli cedroni, genzianelle, mirtilli e silenzi. Da questi silenzi a duemila metri nascono i libri..

Bill, la quarta di copertina del tuo ultimo libro Lettere tropicali, nelle note biografiche, dice: «Alfonso Vinci, esploratore, antropologo, studioso di scienze naturali, geologo, partigiano, alpinista, scrittore». Se dovessi scegliere una sola di queste definizioni, quale sarebbe?

Tutte queste definizioni sono frutto di elucubrazioni altrui. Se dovessi sceglierne una sola sarebbe una specie di distillato di tutte insieme. Valgono però tutte sempre settorialmente, parzialmente. Non posso dire di essere un antropologo, perché non lo sono. veramente io sarei un geologo. Però non mi presento solo come geologo perché ho molti interessi rispetto ai quali la geologia va in sottordine. Mi ricordo che una volta in una riunione mi chiamavano geologo e io dicevo, no, guardate che io non sono geologo di nascita, lo sono divenuto dopo.

Prendendo come definizione la testata della rivista su cui andrà questa intervista, eternauta ti potrebbe andar bene?

Be', sì, a parte il concetto di navigazione. La navigazione non è mai il mio mezzo di spostamento.

Ma isolando il concetto di eterno? Cioè intendendola come eterno andare?

Sì, questo sì.

Quindi pensi di non fermarti mai?

Be', è la vita che a un certo punto ci penserà a fermarmi. Non bisogna mai pensarlo, anche se si sa implicitamente lo cerco sempre di essere implicito e mai esplicito. Dentro di me c'è tutto, cioè il sentimento che tutto un giorno si fermerà, però non sarò io a farlo, di mia volontà.

Quindi in teoria non hai radici?

No, non le ho in pratica.

Da nessuna parte? Non c'è nessuna parte del mondo dove pensi di avere radici.

No, be', l'Italia evidentemente è una radice. Mano a mano che si avanza negli anni, c'è il processo del ritorno, che è un processo piuttosto comune. Però è un ritorno come in serra, non nell'humus originario che io non riconosco più. Mi piace tutto, mi piace tutto dell'Italia, però mi piace tutto anche di altri paesi e penso che tutti i paesi sono buoni per essere visitati, nessuno per viverci.

Nella premessa a *Lettere tropicali* scrivi: «civilizzazione è una corda tesa tra nord e sud. Dappertutto». Potresti chiarire o ampliare questo concetto?

Sì. Siccome questa premessa fa parte di una lettera scritta dall'estremo nord, e vuole presentare l'estremo sud, voglio dimostrare che l'uomo, nelle sue evoluzioni storiche, nelle sue migrazioni, nelle sue stabilità dalle quali poi sono nate le civiltà, è teso in questo ambiente geografico, è quindi un po' vittima, almeno lo era, del determinismo geografico, che si presenta in un modo nel nord e in un modo nel sud. È nella attrazione tra questi due poli, come se fosse un polo negativo e un polo positivo, che si sviluppa tutta l'organizzazione della civiltà. Quindi tutto questo rappresenta veramente una corda tesa tra i due poli.

«Il significato dell'uomo» scrivi ancora nella premessa «è quello dell'eterna ricerca». È

quindi il mito di Ulisse, cioè della ricerca di nuove frontiere, in tutti i sensi lati e traslati, oppure, come ha detto Zampa, l'altra sera quando ha presentato il tuo libro alla libreria Einaudi, è la ricerca di te stesso?

Dire piuttosto la prima definizione che poi è quella che sta alla base della civiltà occidentale. Soprattutto della nostra civiltà occidentale in contrapposizione con quella orientale, per esempio. Sai che i giapponesi dicono che noi occidentali siamo vittime del *samsara*, cioè l'eterno mulino, l'eterno folle movimento. Mentre gli orientali non lo sono. Infatti non si è mai visto un esploratore cinese. I cinesi non hanno mai conquistato colonie, nonstante fossero seimila anni avanti a noi. È quindi il mito di Ulisse che prevale. La conoscenza di se stessi è un po' uno specchietto delle allodole perché si conosce se stessi solo conoscendo l'esterno.

Nel capitolo «Il pianeta Brasile» c'è un violento attacco all'architetto di Brasilia Oscar Niemeyer. Che impressione ti fa venire a Segrate e vedere la cattedrale Mondadori costruita da Niemeyer tra le nebbie della Lombardia?

Adesso mi ci sono abituato perché ci sono venuto varie volte. Ma la prima volta mi ha fatto un'impressione... che se dovessi traslare sul piano fisico, era come bere una tazza di tè col sale. Soprattutto poi nell'interno vedendo le piante di plastica. Comunque, nel «Pianeta Brasile» io ho detto che il vero dittatore di quel paese è Niemeyer ma... va preso un po' cum grano salis.

Torniamo al discorso esplorazione. Ad Alfonso Vinci, esploratore, cercatore di diamanti ecc. Una professione che evoca miti letterari, leggende, epopee salgariane. Come si inserisce nella civiltà moderna questa professione? Se un giovane volesse intraprendere questo tipo di vita, che possibilità avrebbe, oggi?

Be', intanto per come questa professione si inserisce nella civiltà moderna, bisogna dire che l'esploratore in senso classico non esiste più. Oggi c'è quello che potrei definire l'esploratore monografico, cioè su un piano scientifico. Chi si interessa di botanica, chi di mineralogia, chi di antropologia, chi va alla ricerca dell'uranio piuttosto che del diamante. E questo è l'unico modo in cui questa professione si inserisce oggi nella nostra civiltà. Del resto non dimentichiamo che l'esplorazione, come del resto la missione religiosa presso i popoli primitivi, non è che un tardivo frutto dell'albero dell'imperialismo. E qui mi ricollego al discorso della civiltà occidentale contrapposta a quella orientale. Per quanto riguarda invece un giovane di oggi che volesse fare l'esploratore, lo può fare, come lo si poteva fare trent'anni fa. È molto difficile. Ogni volta che esce un mio libro sono sommerso da valanghe di lettere di gente che mi scrive perché vorrebbe partecipare alle mie spedizioni, vorrebbe venire con me. Questo è il più grave errore. Perché l'esplorazione è un fatto di iniziativa privata, non implica un'organizzazione nell'ambito della quale si può assumere gente. Tutto dipende da se stessi. La base di tutto questo è il romanticismo. Il romanticismo come scuola filosofico-psicologica di cui noi siamo stati gli ultimi rappresentanti. Oggi questa è una pianta quasi morta. I giovani non possiedono questa spinta e penso che sia molto difficile per loro lasciare la civiltà per andare nelle foreste.

C'è ancora qualcosa di inviolato sul pianeta terra? In generale e per te in particolare?

Di inviolato non c'è praticamente più nulla. Però ci sono ancora regioni, grandi come la Lombardia, per esempio, o l'Italia del nord, zone di queste dimensioni, insomma, che per quanto possa sembrare assurdo, sono ancora tutte da scoprire. Nello stesso nord del Brasile si stanno scoprendo adesso ricchissime miniere d'oro in regioni che erano considerate già esplorate e conosciute. Quindi, ciò che resta da scoprire è il dettaglio. E quindi la possibilità di entrare in un campo più analitico e che in fondo è più interessante per l'uomo perché la grande traversata di duemila chilometri, come quella che noi per esempio abbiamo fatto nel Borneo, è bella come impresa sportiva però lascia poco come cascame dentro chi la fa. Invece l'esplorazione in dettaglio di una regione, conoscendone tutti i suoi aspetti in profondità e non solo in superficie può lasciare molto di più.

L'avventura spaziale non ti interessa? Se ti fosse possibile, andresti sulla Luna?

Ci andrei eccome. Solo che noi ormai siamo fuori da questo gioco. Quindi non ci penso.

Ma se la tua ricerca, come dici nel libro, è sempre stata fatta attraverso l'uomo, l'uomo sulla Luna non c'è...

Sì, però c'è un fascino che è come quello del deserto. Nel deserto non c'è l'uomo, però c'è un fascino di natura, la natura in uno dei suoi casi limite. Quindi le avventure spaziali sono affascinanti. Solo che io, dal mio punto di vista personale sono pratico, pragmatico, e so benissimo che noi non possiamo accarezzare il sogno di questa avventura e quindi alla fine non mi interessa. Ci penseranno i giovani. Io ne sono fuori.

Tra tutti i paesi che hai esplorato, analizzato, studiato quale è quello che ti ha colpito maggiormente, in senso negativo?

In senso negativo è un po' difficile dirlo perché in tutti i paesi si cercano gli aspetti positivi anche se poi li critichi fino a sangue. Per esempio i paesi più negativi possono essere quelli dell'Africa nera, non certo per ragioni di razzismo, anzi al contrario. Sono paesi usciti dall'ignoto... non dimentichiamoci che un secolo fa, al tempo di Stanley, nel centro dell'Africa c'era una macchia bianca che veniva definita «terra incognita». Poi sono stati subito presi dal colonialismo, dai missionari eccetera, e poi abbandonati, dopo la liberazione, ai vizi, ai difetti e a tutte le cattive condizioni che la civiltà occidentale presenta. C'è una lettera in cui parlo di questi paesi. Dal punto di vista umano c'è uno squallore incredibile, dal punto di vista tecnico non c'è ancora niente, dal punto di vista economico siamo ai limiti della inesistenza, eppure sono paesi dove la natura è prodiga, è grande, è grandiosa.

La parabola della nostra civiltà è chiaramente in fase discendente. Secondo te questo rientra nella logica della dinamica della storia oppure è l'uomo moderno che sta distruggendo sé stesso e il suo mondo?

Non sono tanto pessimista. Penso, appunto come dicevi, che l'umanità va per cicli e va per sbalzi. Esattamente il contrario di quanto si era sempre sostenuto che «natura non facit saltus»... la natura ne fa, di salti. E proprio da retrocessioni, ripensamenti e arretramenti avviene il balzo più forte in avanti. È vero che noi siamo in un periodo di

Alfonso Vinci nel cratere di un vulcano

crisi totale, in cui tutti i valori vengono messi in discussione e quindi rimettersi insieme riprendere sarà un lavoro titanico, perché si tratterà di buttar via tanti di quei rottami che al a fine rischieremo di affogarci dentro. Però si riuscirà, sono sicuro che si r uscirà. La c viltà riprenderà il cammino. Purtroppo siamo eredi di superstizioni, di organizzazioni, d istituti basati appunto su queste superstizioni, eredità stor che, magiche, istrionesche dalle qual bisogna liberarsi. Questo è il punto base.

Quindi sei ottimista?

Moderatamente ottimista

Però non mi quadra con il contenuto di un tuo racconto ambientato nel deserto. I due protagonisti sono due geologhi, con nomi che sono formule chimiche, ridotti a semi-robot, aridi come la sabbia. Pensavo che fosse questa la tua visione dell'uomo futuro.

No. Questa è una visione dell'uomo moderno. È una satira, portata all estremo, di una certa mentalità che prevale oggi, di questi tecnocrati. È chiaramente tutto proiettato in un mondo che puoi dire futuro, ma è la schematizzazione geometrica de mondo moderno tecnologico.

Qual'è il più grande male dell'uomo moderno?

È questa tradizione che si porta appresso. . il più grande male è la fede, la religione, tutte queste cose che non hanno nessuna base logica, con il conseguente contrasto che nasce tra il razionalismo, l'avanzare della scienza, che non è mai smentito e questo portare avanti nell'animo dell'uomo un angolino, che poi conta molto perché è nel foro interiore, dove risiedono tutti questi cascami storici della fede, delle credenze mescolati psicologicamente con gli affetti,... è una sfera di un materiale incandescente non ben determinato, magmatico. Questo è il contrasto da superare

E il bene maggiore dell'uomo, qual'è?

La volontà.

Quale esperienza rimpiangi di non aver ancora fatto?

Rimpiango di non aver fatto un sacco di esperienze. Di non aver moltiplicato le mie possibilità. Pur facendo tante cose, il nostro è sempre un comportamento lineare che va attraverso grandi zone non conosciute sia dal punto di vista geografico sia dal punto di vista umano. Il grande rimpianto è quello di aver tracciato una linea attraverso queste regioni vaste sia dell uomo che della geografia. Avrei voluto fare invece un grande spazio.

C'è un posto dove andresti a vivere qualora decidessi di fermarti?

A vivere fisso no. Mi piacerebbe alternare, non so, qualche mese da una parte, qualche mese dall'altra. Sono molto attirato dalle montagne native, se potessi pensarle vere, senza strade, senza niente. Però anche questo andrebbe bene solo per i mesi estivi. E poi d'inverno in qualche isola del Pacifico. Alternare molto. Penso che alternare gli ambienti geografici sia una fonte di giovinezza

Ultima domanda. Cos'hai nel cassetto? Il solito biglietto aereo per chissà dove o un nuovo libro?

Ci sono tutti e due. C è un libro che ho scritto l'anno scorso, e che è un libro un po strano,..., sai a un certo punto della vita uno fin sce per scrivere solo per se stesso. Si chiama *L'altopiano del Rum*. Ambientato in Bolivia. Questo libro non l'ho ancora dato da vedere a nessuno. Nessuno l'ha ancora letto. E come biglietto aereo, ho il solito biglietto per il giro del mondo, che dovrò cominciare adesso, tra poco

Lia Volpatti

Bangkok (Tailandia),
30 settembre 1970

Vi devo raccontare una sola scena vissuta qui ieri sera, scena che mi ha tanto impressionato che me ne devo liberare, passandola a qualcun altro. E a chi se non a voi? Scusatemi quindi per quel tanto di opportunismo e scusatemi per la scena che certamente non arriverà a impressionarvi, vista la distanza e visto il povero mezzo di trasmissione.
Alla Traimitr Road, nei risvolti cinesi di questa città, trovo Kwang, l'amico cinese dal quale ho appena comperato l'opzione di una miniera di stagno nel nord. Insieme troviamo l'amico Ooi al quale non ho comperato niente, e tutti insieme troviamo Heng, quello che un giorno di fame e di traffico avevamo definito ottimo cuoco e pessimo autista. «Dobbiamo trovare il confidente del ministro» dice Kwang. «Dov'è?» «Vieni con noi». Il confidente del ministro, cinese e parente di Kwang, dovrebbe affidarci la costruzione di una ferrovia nel nord del paese, fra Tak e Chieng Rai. Sembra strano, ma gli affari cinesi sono fatti così.
Partiamo con la macchina di Kwang, che a turno viene presentata come appartenente a Ooi oppure a Heng e a volte ad altri personaggi che sfumano nel fantastico. Musica cinese a tutto spiano. Passiamo l'aeroporto di Phom Duang e ci inoltriamo nelle risaie. Immagino che il confidente del ministro si trovi ritirato in un ridotto militare, in un villaggio fortificato, in una base militare americana. Lasciamo la macchina in una strada a fondo cieco. Siamo in piena notte. Andiamo a piedi per canali ripe pantani risaie ponticelli di legno, lasciamo di fianco capanne fiocamente illuminate come nelle fiabe nordiche; minaccia di piovere. Siamo persi, penso. Tutti tacciono. Finalmente una massa edilizia oscura, perforata da radi bagliori. L'ultima passerella attraversa un canale nel quale scorre un liquido caldo e oscuro che fumiga sopra lo specchio delle risaie. Tonfi sordi rompono il silenzio della campagna. Corpi molli e pesanti si sentono cadere nel liquido. Poi la scena in tutta la sua intensità.
Un androne penosamente illuminato da torce fumose. Un gregge di maiali a sinistra, compatti e silenziosi, immobili come se fossero già morti. Un gruppo di maiali a destra, ammucchiati in ordine, come se fossero ancora vivi. Nel mezzo la transizione. un giovane nerboruto, con un solo drappo di cuoio sanguinolento che gli fa da perizoma, sudato scuro, forse cinese, i capelli bagnati sulla fronte, un enorme randello fra le mani. Qualcuno spinge un maiale vivo verso di lui che lo abbatte con una randellata precisa e indolore: nessun lamento né suino né umano. Il maiale cade e qualcun altro al suo fianco gli infila silenziosamente un lungo coltello nel ventre. Il suino sanguina copiosamente ma non si muove. Sa sanguinare e ne capisce l'importanza. Il sangue corre fumando e cade in un canaletto che passa sotto di noi ed esce nei campi.
Osservo la scena che si svolge esatta e sistematica come su una catena di montaggio. Mi prende il torpore: la sera calda e umida, l'odore del sangue, l'uomo con la clava, la mansuetudine e la consapevolezza dei porci...
«E i musulmani si perdono il meglio» dice Heng, ottimo cuoco e pessimo autista, come se terminasse un discorso di religione, iniziato nel suo sottopensiero. «Il meglio di che?» chiedo io «Il meglio». «E il confidente del ministro?» «È venuto qui per una partita di carne di porco da surgelare e inviare in Vietnam per i soldati americani, ma se ne è già andato»
Torniamo attraverso i campi fumando sangue dalle narici. Ritroviamo la macchina sulla strada. Ritroviamo l'aeroporto e ritroviamo la città brulicante. I porci mansueti e responsabili saranno tutti morti a quest'ora — penso. Ooi e Heng scendono nella Sukhumvit e ci salutano.
«Dove vanno?» chiedo a Kwang. «Vanno in casino» dice il cinese innestando la marcia. Dopo una serata come questa la trovo una soluzione equilibrata.

di Alfonso Vinci

(Da «Lettere tropicali») — Per gentile concessione della Arnoldo Mondadori Editore)

SHITYCHESKY

TU NON TI OCCUPI DELL'AFFARE JARAMA. ADESSO TU VAI DA QUELLA PUTTANONA DI EMILY LOU MEREDITH E FAI IN MODO CHE NESSUNO LE DIA FASTIDIO.
EH?
NON PENSARE PIU' A QUELLO CHE E' SUCCESSO NE' ALLE COSE CHE POSSONO DIRE SUL TUO CONTO. TU VAI AVANTI COSI' CHE VAI BENE.
E ADESSO FILA!

QUI C'E' LA TUA ROBA ... E TANTE SCUSE.

DAUBER &
BOOKSH

BOOKS
RARE

CHI E'?
DETEC-TIVE SHITY-CHESKY!

ANCO-RA?
SI', E'... PER FARLE LA GUARDIA.

DOPO QUELLO CHE È SUCCESSO IERI? NON HANNO UN POLIZIOTTO PIU' EFFICIENTE?
SUPPONGO DI NO.
BRENDA... E' PER LEI ... E MI SCUSI TANTO...
...SE LE SERVE QUALCOSA, SONO IN MACCHINA...

SCHITYCHESKY...
SI'?
VENGA DENTRO. FUORI SI GELA.
IN CUCINA C'E' DEL CAFFE' GIA' PRONTO. SE HA FREDDO METTA DELL'ALTRA LEGNA NELLA STUFA. CI SONO ANCHE DEI DISCHI SE VUOL SENTIRE UN PO' DI MUSICA.
E...
GRAZIE PER IL LIBRO.
RILKE

SI FIGURI.
SI METTA COMODO, SHITYCHESKY... E BUONA NOTTE.
BUONA NOTTE.

CARLOS TRILLO
HORACIO ALTUNA ©

¡RING!

PRONTO?
SHITY! SONO IL TENENTE MAC LAGUEN...

SENTI, MI STANNO ROMPENDO LE PALLE DAL PIANO DI SOPRA PER QUELLA GRANA DELLA GIORNALISTA COI NAZISTI...
ALLORA?

DATTI UNA MOSSA E MAGARI SOLO PER FAR VEDERE, CERCA DI APPURARE QUALCOSA... FA DELLE INDAGINI...

D'ACCORDO, TENENTE, MA... DA DOVE COMINCIO?
DALL'INIZIO, COGLIONE!

VEDIA-MO...
ERNIE TORRES
CHI SARAN-NO ?...
ALEX Colley
Patrick Conway
MEGLIO TENERLE. NON SI SA MAI...
EMILY LOU ?..
EHI!...

SE NE STA ANDANDO!
SEGUILO!
ORA HA PARCHEGGIATO E SI DIRIGE DA QUELLA PARTE!
MERCER?. PARLA SHITYCHESKY. FAMMI IL FAVORE, CHIEDI ALLA CENTRALE INFORMAZIONI SU ENRIE TORRES, ALEX CORBY, E PATRICK CONWAY. D'ACCORDO? GRAZIE.
EPHON
BENE, ORA COMINCIAMO LE INDAGINI...
CHIEDO SCUSA, C'È UN POLIZIOTTO CHE VUOLE PARLARLE...

SI', ABBIAMO LETTO QUELLO CHE SCRIVE QUELLA... GIORNALISTA. IL FATTO CURIOSO E' CHE A DARLE LA LEZIONE NON SIAMO STATI NOI, MA QUALCHE ALTRO CHE HA VOLUTO FARCI UN FAVORE...
FACCIAMO DI TUTTO PER TENERE LA DISCIPLINA TRA I NOSTRI ISCRITTI, CIO' NON VUOL DIRE CHE QUALCUNO DEI NOSTRI RAGAZZI...
...NON POSSA FARSI GIUSTIZIA CON LE PROPRIE MANI... SONO GIOVANI INPULSIVI...
SE CIO' DOVESSE ACCADERE, NON VERREMMO CERTO A DIRLO A LEI. NON LE PARE?!
EHM... QUESTO E' OCCULTAMENTO DI...
UN MOMENTO ...IO SONO QUA PER INDAGARE SU... SU...
NON MI PIACE IL SUO PROFILO ...COME SI CHIAMA?
SHITY...
PRENDETELO! SUONATEGLIELE A QUEL...
UN PO' DI RISPETTO ...SONO UNO SBIRRO!
BLACK PASSION

- fine del QUARTO episodio -

La nuova eroina porta il tailleur e vuole lo scoop. Può essere asciutta quarantacinquenne, bella e *radical*, chiamarsi Jane Fonda. Può essere un'eccellente attrice di Luca Ronconi come la Bosisio, magari ribattezzata Orietta Fallani, e nel conflitto (*Eva contro Eva*, remember?) con la più giovane arrivista, succosa collega Edwige Fenech, può strepitare in *Sballato, gasato, completamente fuso*: «Volevi posare il tuo culo su questa mia scrivania, eh, carina? Ma in questa redazione anche i culi devono essere intelligenti!».

Può avere le guance cicce e l'energia molesta della bassetta Sally Field. Può chiamarsi Lorna Lippy, portare capelli biondi alla paggio e orecchini, fare lezione alla debuttante Minnie ne «Il flauto andino» del *Topolino* all'italiana, 18 aprile 1982: «Solo allora saprai scoprire a naso lo scoop che ti renderà famosa!»; e Minnie, servile: «Per adesso mi basta lavorare con una grande come voi!»

Può anche essere soltanto una voce nel romanzo comico domenicale della radio che ha per protagonista il cavaliere settecentesco Jean De Spadulèn, la voce della pomposa, menzognera Scalfaria, una Crudelia Demon armata di parole. Può persino essere una persona vera, finire in prigione e nel TG della sera, con il coraggioso sorriso ombroso, l'incerta protervia e l'eterna sigaretta (remember Yanez?) delle ragazze nei pasticci: può avere un nome da protagonista di sceneggiata napoletana (ma stavolta spionistico-provocatorio-politica, e vera): Marina Maresca.

Porta comunque il tailleur, spesso tailleur-pantalon, l'abito dell'efficienza, della parità e delle avventure scomode. Così abissalmente diverso dai cappellini fioriti con veletta che distinguevano certe antenate della nostra eroina nella realtà americana (Sheilah Graham, Louella Parsons, Elsa Maxwell); così diversamente autonomo dai vestitini neri con colletto bianco che caratterizzavano certe antenate della nostra eroina nella vecchia commedia brillante americana (Jean Arthur, Katharine Hepburn); così simile, invece, allo stile sobrio e pratico di certe antenate della nostra eroina nel fumetto americano (Brenda Starr, Luisa Lane).

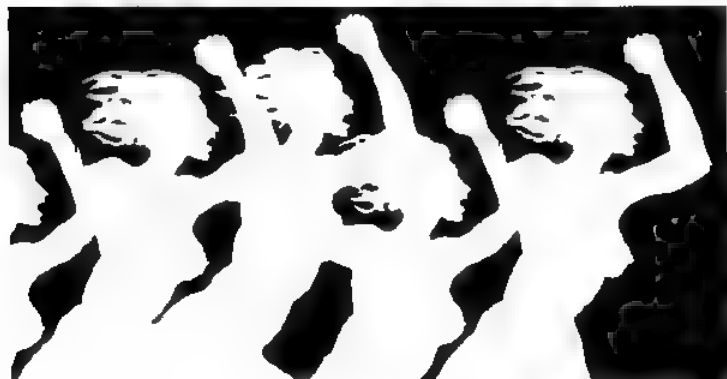
L'eroina in tailleur vuole lo scoop, e si capisce: è infatti La Giornalista Sempre ambiziosa, affamata di successo, avida d'affermazione e di provarsi più brava dei colleghi, ma appartenente a diverse specie.

Prima specie: Giornalista Malvagia. Esempio Faye Dunaway, telegiornalista-manager in *Quinto potere* di Sidney Lumet: carrierista, grintosa, cuore arido e gamba svelta, serva delle multinazionali, capace pur di far salire gli indici d'ascolto anche di organizzare l'assassinio in diretta d'un lagnoso telecommentatore che si promuove profeta dopo aver ottenuto il massimo consenso spettacolare minacciando di suicidarsi in trasmissione perché licenziato; e naturalmente destinata a finire distrutta dalla nevrosi.

Seconda specie: Giornalista Buona. Esempio, Jane Fonda in *Sindrome cinese* di James Bridges, telereporter di provincia, carrierista, grintosa, coscienza civile e impegno sociale, al servizio della comunità dei cittadini, intollerante d'ogni censura professionale o ricatto industriale, capace di sfidare rischiosamente ed efficacemente tanto il pericolo nucleare quanto il pericolo di licenziamento pur di offrire al pubblico la testimonianza della fallibilità dei sistemi di sicurezza installati nelle centrali nucleari e della possibile distruttività che esse presentano per la gente abitante nei dintorni.

Terza specie: Giornalista Tonta. Esempio Sally Field in *Diritto di cronaca* di Sidney Pollack, cronista di Miami, carrierista, grintosa, tormenti morali e sensualità sveglia, abbastanza ingenua da lasciarsi strumentalizzare dalla polizia per far apparire un innocente responsabile d'un delitto per il quale le istituzione cittadine hanno urgente bisogno politico d'un colpevole, abbastanza sensibile da pentirsi se a causa d'una notizia pubblicata da lei una ragazza dai nervi fragili s'uccide, abbastanza noiosa da porsi antichi dilemmi professionali senza soluzione o da sempre risolti mediante un po' d'equilibrio e di buon senso (ho io il diritto di violare l'intimità e di rovinare la reputazione altrui? è giusto tutto ciò? chi ripagherà mai la vittima del danno giornalistico ingiustamente subito? cosa deve prevalere, il mestiere o il rispetto umano? e se poi il caporedattore mi sgrida, mi blocca la carriera o magari mi caccia?); abbastanza labile, alla fine, da rinunciare al lavoro.

Quarta specie: Giornalista Aspirante. Esempio, infinite ragazze da telefilm in sottana, capelli corti, camicetta e/o pullover, intraprendenti e meticolose, abilissime nelle ricerche d'archivio, telefonatrici instancabili, attive regine del documento fotocopiato, intuitive nell'accostamento di date o indizi, ostinate visitatrici e conduttrici d'interrogatori in case colpite dalla sventura; le giornaliste praticanti all'inizio del mestiere che nei telefilm di cui è eroe il Giornalista Difensore di Deboli & Oppressi Nemico dei Corrotti Potenti del genere Mike Andros, sono ai suoi ordini, lo ammirano senza riserve e a volte lo amano, fanno i tre quarti del suo lavoro e sperano di diventare un giorno come Lui.

A qualsiasi di queste quattro specie appartenga, l'Eroina Giornalista ha sempre, insieme con il tailleur, lo scoop e il carrierismo, altri inevitabili tic. La matita, preferibilmente serrata tra i denti o in bilico dietro l'orecchio. Il caffè contenuto in bicchiere di carta, e la capacità di berne in continuazione, anche in circostanze che parrebbero le meno adatte, quantità che parrebbero superiori ad ogni umana possibilità di assorbimento. La battuta ipoteticamente spiritosa e/o coraggiosamente amara. Il passo costantemente rapido, energico, deciso, con cui attraversano il giornale, il mestiere, la strada e la vita sempre di corsa, sempre battendo con forza i tacchi a terra: il che serve a indicare subito che trattasi di donna dinamica e indipendente. La testardaggine o costanza che non si arrende di fronte agli ostacoli. E quel destino personale di solitudine

o sfortuna sentimentale che nei film o telefilm è l'inevitabile prezzo del successo (o anche soltanto del lavoro) delle donne.

Un tempo relativamente rara, l'Eroina Giornalista si è nell'ultimo tempo prodigiosamente infittita: e con qualche motivo, si capisce. Quello essenziale è l'importanza sempre crescente dei *media*, il sempre più vasto estendersi del gran popolo internazionale che consuma la vita contemplandola alla TV piuttosto che vivendola nell'esperienza. Ancora più dei film sul mondo del cinema o dei romanzi d'un romanzo, i *media* diventano quindi anche interessante oggetto della narrazione, e i loro personaggi diventano appassionanti eroi drammatici o comici in un universo circolare che basta a se stesso: guardiamo alla TV un giornalista della TV protagonista d'un film televisivo

Altro motivo possibile? Il moltiplicarsi della Giornalista nella realtà: capita anche in Italia, ma assai di più negli Stati Uniti. Se te ne stai di sera in un albergo a Beverly Hills o a New York davanti alla TV col tuo telecomando puoi vederne a decine, sulle reti nazionali o dalle numerosissime stazion locali Conduttrici di telegiornali, intervistatric di personalità, commentatrici, critiche cinematografiche o teatrali, ma soprattutto forti telecroniste che, sul luogo del delitto, dell'incidente, del conflitto o del problema, dai quartieri o negli uffici delle istituzioni o davanti al tribunale o inseguendo per strada tipi reticenti, protendono il loro implacabile microfono, avanzano le loro domande svelte dirette, brutali e insistenti

Se l'esemplare *career-girl* americana era negli Anni Trenta la segretaria e la ragazza di spettacolo, negli Anni Quaranta l'ausiliaria dell'esercito e la ragazza di spettacolo, negli Anni Cinquanta la hostess, l'insegnante e la cantante, negli Anni Sessanta la modella o disegnatrice di moda e la capitana d'industria e la First Lady, negli Anni Settanta la Superwoman e la militante politica e la leader femminista, negli Anni Ottanta è lei, la nostra eroina la Giornalista.

Quello che va bene per l'America va bene anche per la sua immensa colonia culturale Italia compresa, e in più il trionfo della Giornalista corrisponde al crescendo di pubblica sfiducia Alla gente ammaestrata da realtà poco belle riesce sempre più difficile vedere in veste d'eroi schierati dalla sua parte poliziotti pubblici e privati, politici e amministratori, generali e sergent, scienziati e industriali, agenti segreti e vigili urbani Anche il giornalista, ultimo eroe dell'opinione pubblica, ha rivelato diverse magagne di corruzione e scorrettezza: si può soltanto sperare che la Giornalista (in quanto donna, o sebben che sia una donna) resti migliore E alla fine, quale personaggio migliore trovare per tante attrici famose e dunque non più ragazze (perché la celebrità si condensa in anni lunghi di lavoro) magari brave ma non più tanto credibili come prime amorose, e spesso anche imperiose produttric o coproduttrici del film/telefilm?

Lietta Tornabuoni

HUGO PRATT: LA GIOVINEZZA DI

CORTO MALTESE

SONO STATI INVIATI QUI ALLO SBARAGLIO SENZA CHE PIETROBURGO SI RENDESSE CONTO ...

... CHE I GIAPPONESI ERANO MEGLIO PREPARATI PER QUESTA GUERRA. TEMPO FA AVEVO PREVISTO UN PERICOLO GIALLO ECONOMICO, MA ORA DOBBIAMO PENSARE AD UN PERICOLO GIALLO MILITARE

I RUSSI !!
I RUSSI ?

RUSSI !
NON PUO' ESSERE !

DOBBIAMO FUGGIRE !

CI SONO DEI FRANCHI TIRATORI RUSSI. COPRITEVI !

NOI SIAMO DEGLI INVIATI SPECIALI. DOBBIAMO SAPERE QUELLO CHE SUCCEDE ...
OBBEDITE! QUI NON SIAMO IN AMERICA!

SIGNOR TENENTE, NOI POTREMMO PROTESTARE UFFICIALMENTE A TOKIO. IL NOSTRO DIRETTORE SIGNOR DAVIS ...
IDIOZIE! FATE COME HO DETTO!

IL SUO E' ABUSO DI AUTORITA', SIGNOR TENENTE.
UNO DEI MIEI SOLDATI E' MORTO PER CAUSA VOSTRA ...

QUELLO VENUTO AD AVVISARVI CHE CI SONO DEI FRANCHI TIRATORI RUSSI. ORA ANDATEVENE! NON CI SONO SOLAMENTE DEI PROIETTILI RUSSI VAGANTI ...

... PER DEGLI OCCIDENTALI ARROGANTI!

NON FARCI CASO, TOM. IL TENENTE CI HA DATO UNA DIMOSTRAZIONE DEL CODICE D'ONORE DEL BUSHIDO!

UNA DISSERTAZIONE SULL' "ETICA" DA PARTE DI UN AMERICANO COME LEI, **LONDON**, MI FA SORRIDERE.
AH!!

SIGNOR TENENTE ... ALLA COLUMBIA UNIVERSITY CON FELIX ADLER ...
LA SMETTA, IPOCRITA ...

SE LEI E' VERAMENTE QUELLO CHE DICE DI ESSERE, C'E' SOLO UN MODO PER DIMOSTRARLO. LEI SAPRA' QUALE. MA IO PENSO CHE LEI SIA SOLAMENTE UN CHIACCHIERONE ... E IN PIU' ...

...SIGNOR **LONDON**, I ROMANZI NON MI SONO MAI PIACIU-TI ...
MEGLIO COSI', TE-NENTE. MI SA-REBBE DISPIA-CIUTO ABBASSAR-MI AI SUOI GUSTI!

QUESTI BIANCHI SONO DEI PORCI!

MI DISPIACE, LONDON. QUELL'UFFICIALE SI E' ARRABBIATO CON TE PER COLPA MIA ...
NO. NON GLI PIACCIONO I MIEI LIBRI.

E POI QUEL TENENTE NON MI FA PAURA!

TU NON PUOI BATTERTI CON UN PROFESSIONISTA DELLE ARTI MARZIALI!
HAI RAGIONE...

... MA NON E' LA PRIMA VOLTA CHE MI TROVO IN UNA SITUAZIONE DIFFICILE. HO AVUTO PROBLEMI CON GRECI, ITALIANI, CINESI, TUTTI CONTRABBANDIERI DI OSTRICHE A SAN FRANCISCO. SI MORIVA FACILMENTE IN QUEL PORTO... OPPURE...

... PIU' TARDI IN ALASKA, DURANTE LA CORSA DELL'ORO. SI PUO' MORIRE DI DISPERAZIONE ANCHE PER UN MATRIMONIO SBAGLIATO, NO! NON HO PAURA DI QUEL TENENTE.

EHILA', LONDON! HO SAPUTO CHE AVETE AVUTO UNA DISCUSSIONE ...

... CON IL TENENTE SAKAI, GRANDE PERFEZIONISTA DELLE ARTI MARZIALI. AVETE ACCETTATO UNA SFIDA?
SEMBRA DI SI ...

E' UN GRAVE ERRORE. PERDERETE CERTAMENTE. IL TENENTE E' CRUDELE. VI DEMOLIRA' PRIMA DI BATTERVI.
BHE!... SONO CATTIVO ANCH'IO CON I CATTIVI.

NON NE USCIRETE VIVO, LONDON, DOVRESTE FUGGIRE PRIMA CHE SIA TROPPO TARTI.
CI PENSERO'.

DEVO ANDARE. PER IL MOMENTO I VOSTRI AMICI RUSSI CONTINUANO A BATTERSI. GENTE DIFFICILE.

FORSE CI RIVEDREMO QUESTA SERA IN QUALCHE "BORDELLO". A PRESTO, LONDON...

CHI E' QUEL CAPITANO?
BOOM! BOOM!
E' IL CAPITANO SIBAUCHI.

SRAPN!
SRAPN!

MA COSA FANNO? LA NOSTRA ARTIGLIERIA CI BOMBARDA?

QUEI MAIALI DELL'ARTIGLIERIA CI TIRANO CONTRO. PRESTO ...

...AVVISATELI! MALEDIZIONE!

PER DIO. IL CAPITANO SIBAUCHI E' FERITO. DEVO AIUTARLO ...
NON PUOI, LONDON!

... NON PUOI AIUTARLO... SEI UN CIVILE... RIMANI!

fine della QUARTA puntata

HA RAGIONE LA RAGAZZA. ORA SIETE IN DUE AD ESSERE PRIGIONIERI DEL POPOLO DEL FUOCO !...

NON HO CHE QUESTO PUGNALE ...

L'ARMATURA COSTA QUANTO RIESCO A GUADAGNARE IN UN ANNO ...
TOGLITI ANCHE IL CINTURONE. NON DEVI AVERE ADDOSSO NESSUN OGGETTO METALLICO. ISOLATELI IN CELLE SEPARATE.

NON HO ALCUNA VOGLIA DI BATTERMI E TANTO MENO CON IL CINTURONE...

COMUNQUE NON CREDO CHE NE AVRAI L'OCCASIONE ... LASCIATEGLI UNA CORDA COME CINTURA ...

ORA SARETE CONDOTTI NELLE VOSTRE CELLE. E TU, GUERRIERO, NON FARE NESSUN TENTATIVO ... AL MINIMO SEGNO SOSPETTO MORRAI !...

PRIMA L'UOMO!

GIUREREI CHE QUEL-LA CHE DA' GLI ORDINI NON E' L'UNICA DONNA QUI' ...

PERCHE' MI HANNO LEGATO COSI' STRET-TO ?.. NON DEVONO SENTIRSI TANTO SI-CURI DELLA LORO PRIGIONE ...

QUALE SARA' IL PUNTO DEBO-LE DI QUESTA CELLA DA GIUSTIFICARE TANTE PRECAUZIONI ?..

CERTO, SE FOSSI SLEGATO SAREBBE FACILISSIMO ARRAMPICARSI SU PER LA CORDA ...

IMPOSSIBI-LE SCIO-GLIERMI !..

NON CI RIESCO! MI HANNO LEGATO CON ARTE!
ACCIDENTI!
QUALCUNO VUOLE AIUTARMI...
ADESSO POSSO ANDARMENE DA QUI...
SPERO CHE SIA BEN LEGATA LASSU'...

MI SONO FREGATO!

DEVO TROVARE IL PUNTO DEBOLE DI QUESTA CELLA. QUESTE PARETI SONO STRANE... SEMBRA CHE VOGLIANO CEDERE...

NON OFFRONO MOLTA RESISTENZA!

EH? VUOTE! SONO VUOTE!

SONO DI UN IMPASTO DI CALCE... E UNA RETE DI VIMINI PER SOSTEGNO.

HAI VISTO ?... E' INCREDIBILE! FARO' UN ALTRO BUCO E USCIREMO DA QUI...

PERCIO' MI HANNO FATTO SPOGLIARE... ANCHE CON UNA SEMPLICE FIBBIA AVREI POTUTO BUCARE LE PARETI...

ATTENZIONE!

DI LA' DEV'ESSERCI UN'USCITA...

IL FUOCO SACRO!
C'E' TROPPA GENTE ... MEGLIO FILARSELA DA UN'ALTRA PARTE...

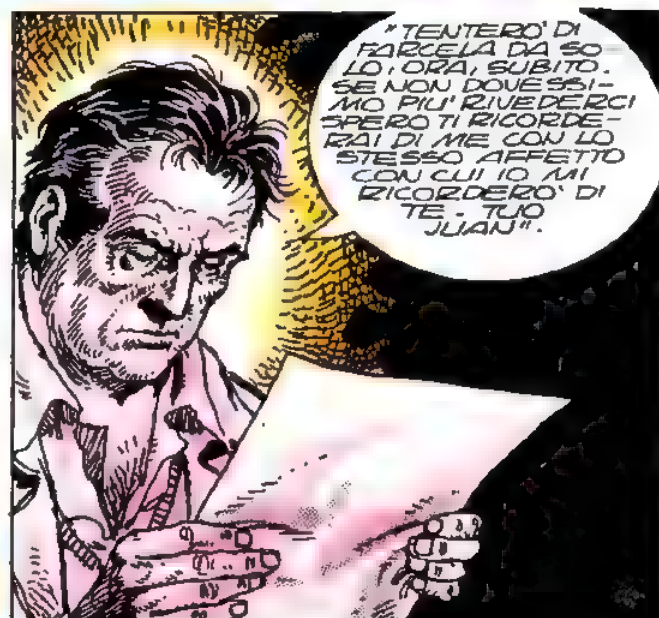
fine del quarto episodio

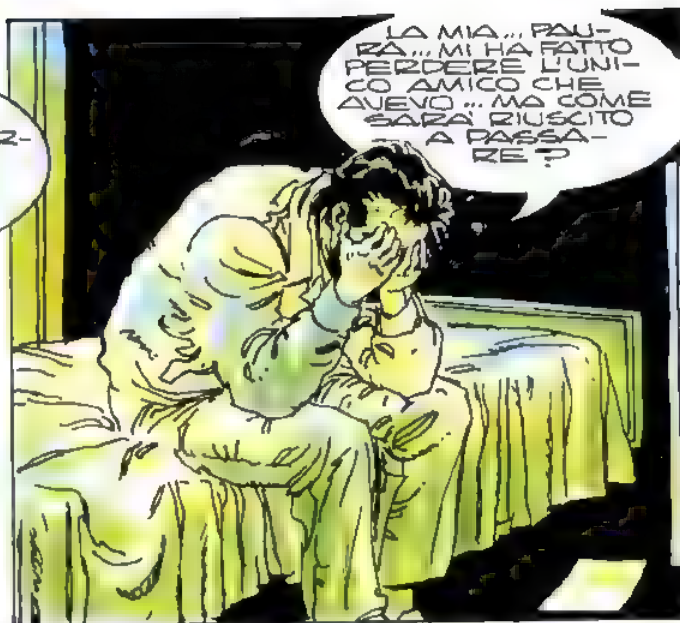
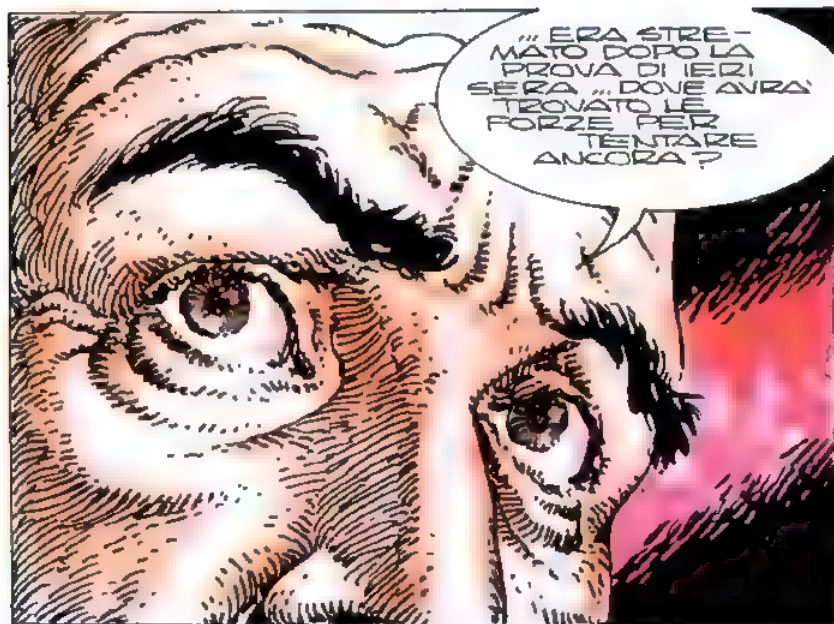
AVEVA SEMPRE QUEL MODO DI RIDERE ALLEGRO E SERENO CHE MI ALLARGAVA IL CUORE. ACCANTO A LEI TUTTO DIVENTAVA SEMPLICE, FACILE. FORSE, PENSAI, DIVENTAVA FACILE FARE ANCHE QUELLO CHE JUAN MI CHIEDEVA.

TORNAI A CASA IN UNO STATO D'ANIMO DIVERSO DA QUELLO CHE AVEVO QUANDO NE ERO USCITO. CHIAMAI SUBITO JUAN...

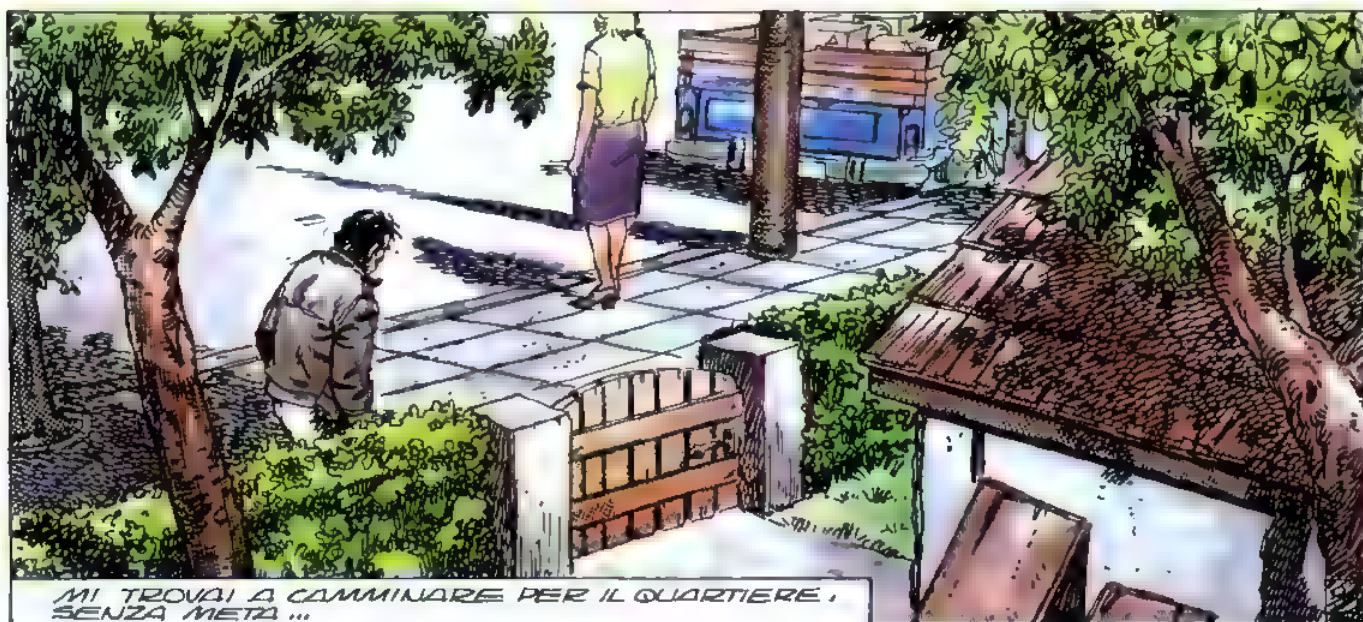
JUAN, DOVE SEI? JUAN?!

NESSUNO RISPOSE: JUAN ERA USCITO. NON SO PERCHE' PROVAI UN SENSO DI ALLARME...

... CHE SI RIVELO' PIENAMENTE GIUSTIFICATO. JUAN SE NE ERA ANDATO E MI AVEVA LASCIATO UN MESSAGGIO.

Caro German,
non pensare che io te ne voglia per il tuo rifiuto. Capisco molto bene le tue ragioni. Tu non sei motivato come lo sono io a cercare ELENA e MARTINA, li dove si trovano. Ma io non posso più aspettare ...

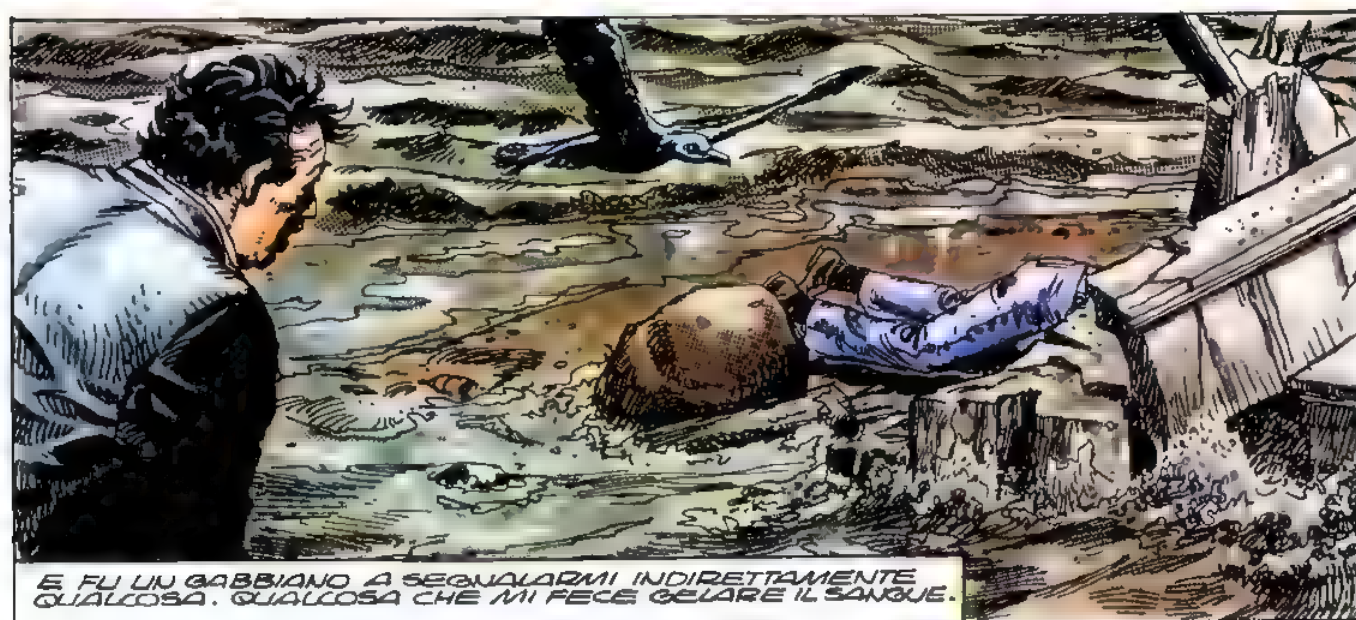
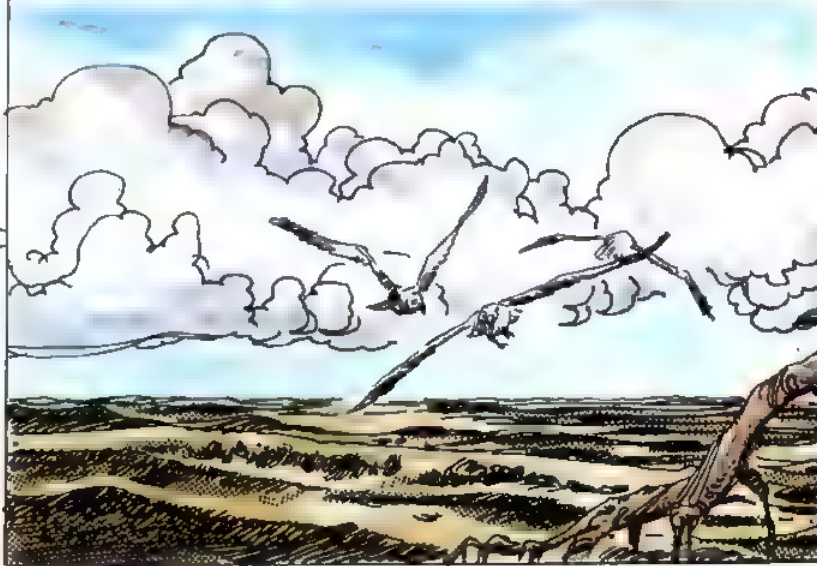
"TENTERO' DI FARCELA DA SOLO, ORA, SUBITO. SE NON DOVESSIMO PIU' RIVEDERCI SPERO TI RICORDERAI DI ME CON LO STESSO AFFETTO CON CUI IO MI RICORDERO' DI TE. TUO JUAN".

NON SO PER QUANTO TEMPO RIMASI COME IMPIETRITO. MA CHE FOSSE UN MINUTO O UN'ORA, DURO', PER ME, UNA ETERNITA'. CHE COSA AVREI FATTO ADESSO?

IL PENSIERO DELL'AMICO PERDUTO CHISSA' DOVE MI AVREBBE PERSEGUITATO PER SEMPRE.

USCII DI CASA SENZA ACCORGERMENE...

... FINCHE', SPINTO DA UNO DI QUEGLI STRANI IMPULSI CHE CI GUIDANO NEI MOMENTI DI EMERGENZA, MI DIRESSI VERSO IL FIUME, VERSO IL LUOGO DOVE QUALCHE SETTIMANA PRIMA AVEVO SEGUITO JUAN ...

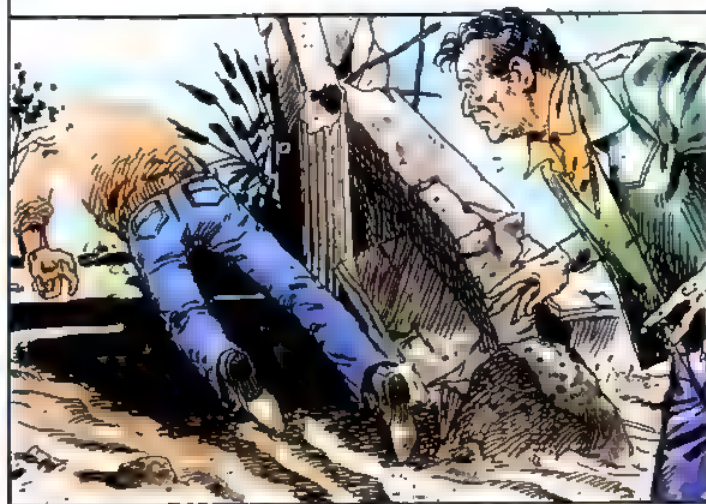
MI SEDETTI SULLO STESSO TRONCO D'ALBERO DOVE LO AVEVO VISTO SEDERE ...

NON PENSAVO A NULLA PERCHE' NON SAPEVO CHE COSA PENSARE ...

SEGUIVO DISTRATTAMENTE IL VOLO DI UNO STORMO DI GABBIANI ...

E FU UN GABBIANO A SEGNALARMI INDIRETTAMENTE QUALCOSA. QUALCOSA CHE MI FECE GELARE IL SANGUE.

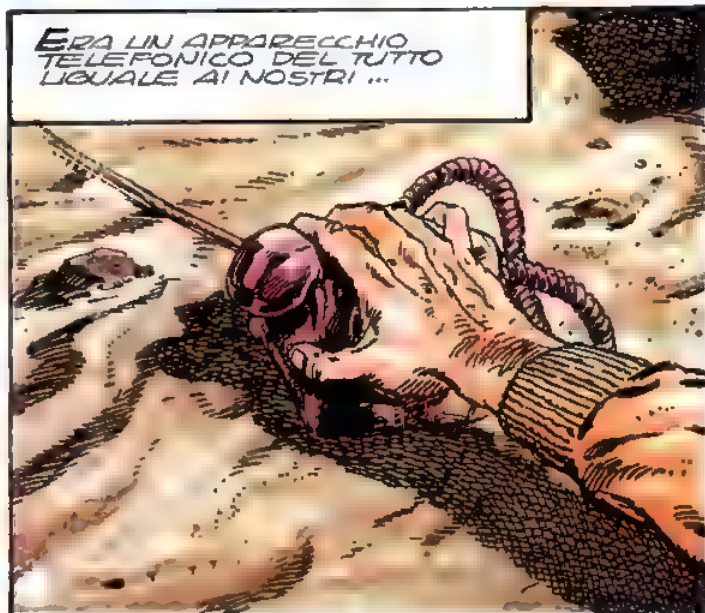
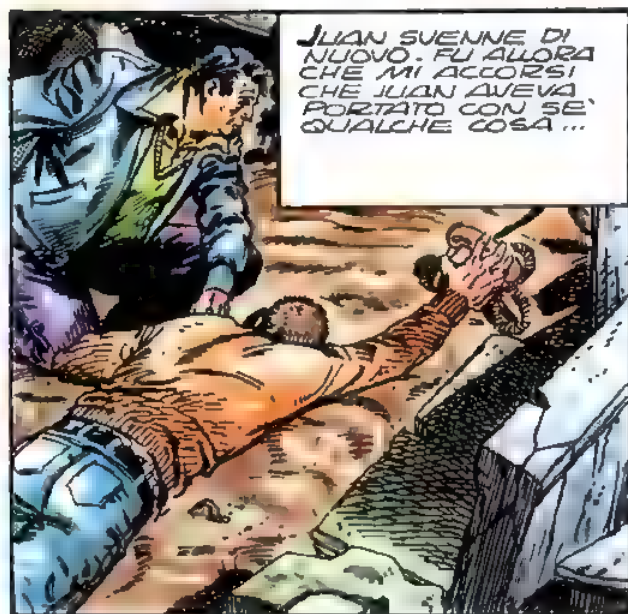
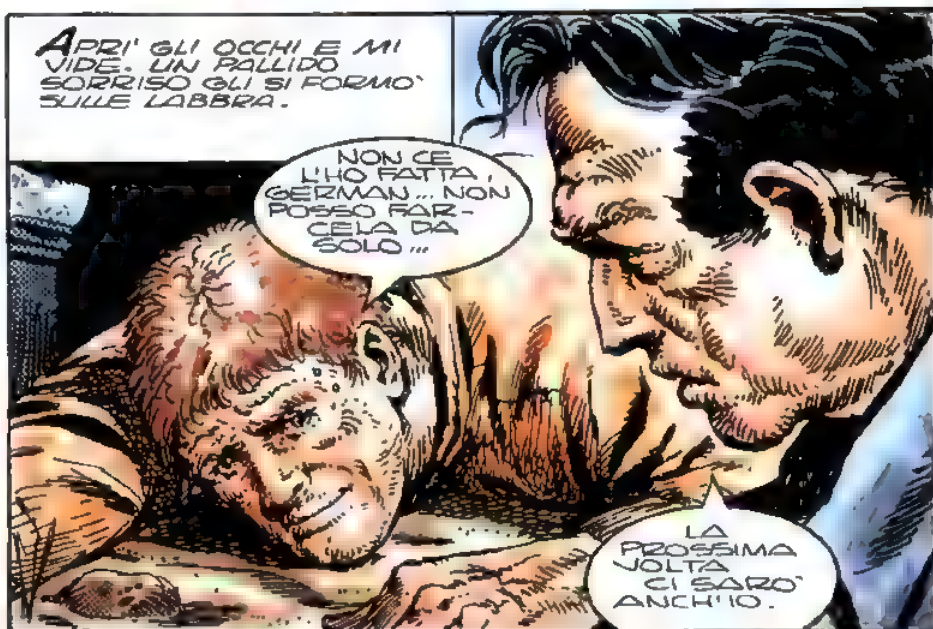
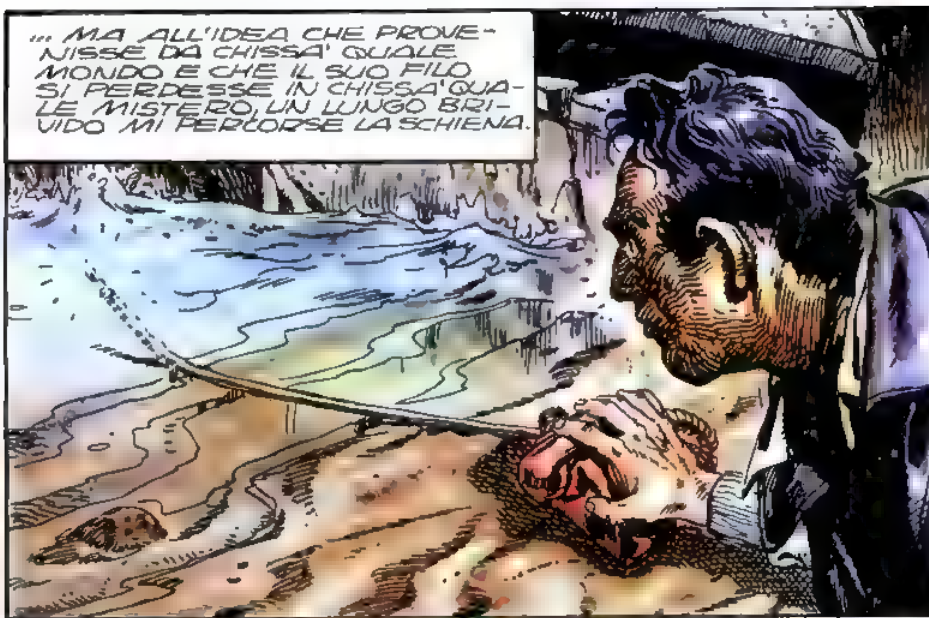
MI ALZAI DI SCATTO. MI ASPETTAVO DI TROVARE UN UOMO MORTO O FERITO DIETRO UN GRUPPO DI SCOGLI ...

TUTTO MI ASPETTAVO DI VEDERE TRANNE QUELLO CHE VIDI.
OH, NO!

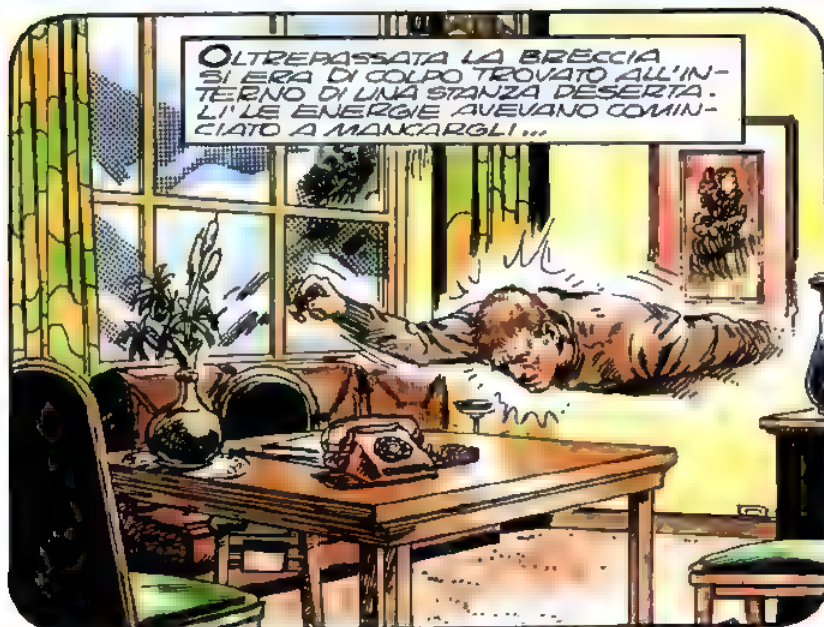
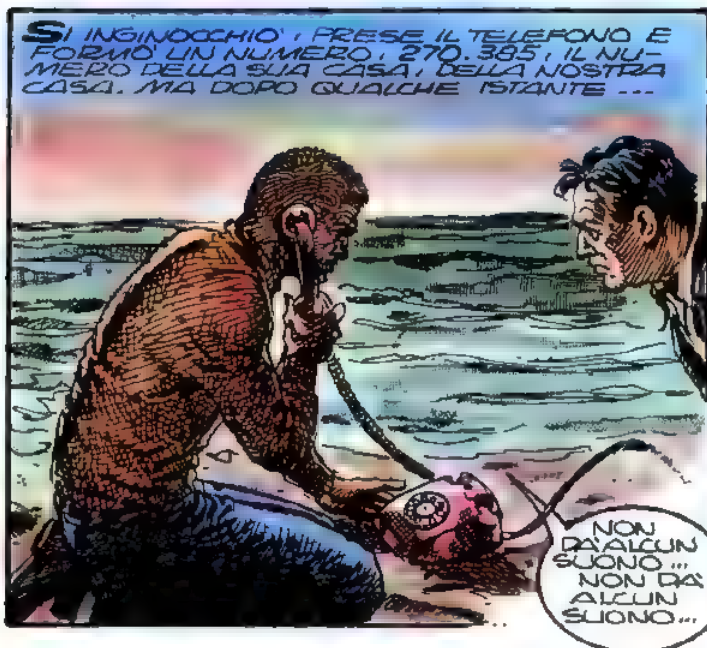
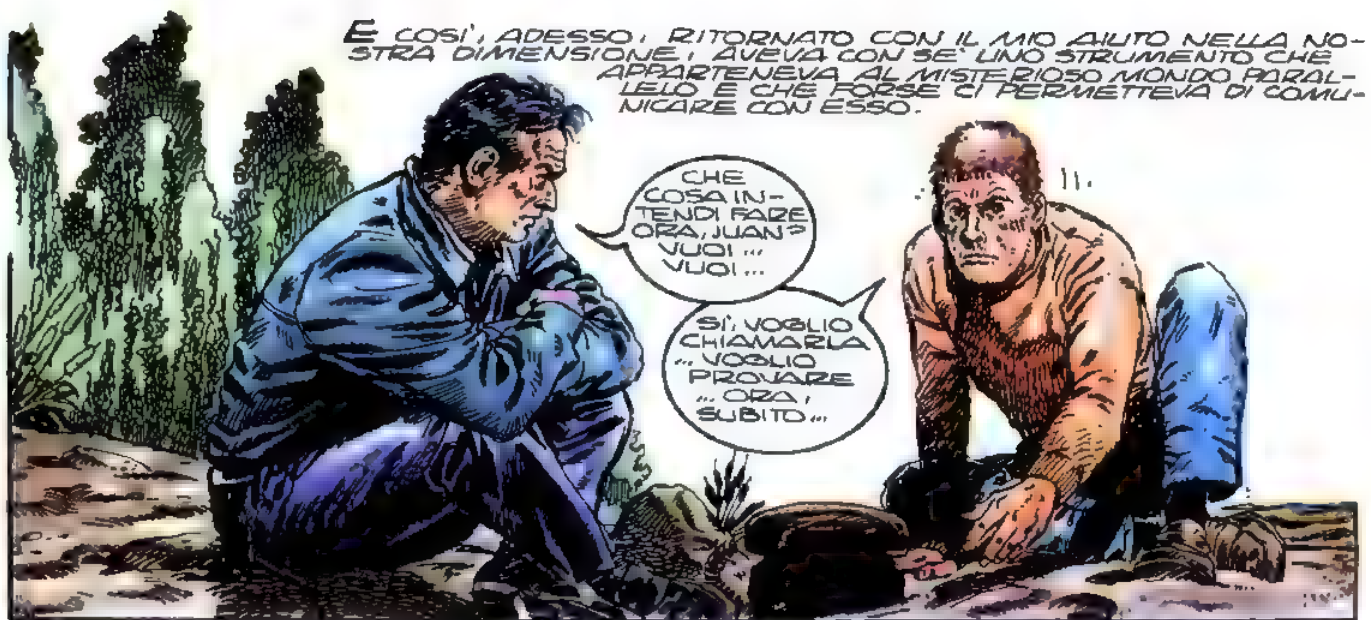
C'ERA SOLTANTO LA PARTE INFERIORE DI UN CORPO. L'ALTRA PARTE MANCAVA. ERA STATA COME INGHIOTTITA DAL NULLA. CAPII IN UN BALENO DI CHE SI TRATTAVA.

AFFERRAI QUEL CORPO E LO ATTIRAI A ME CON TUTTE LE MIE FORZE ...

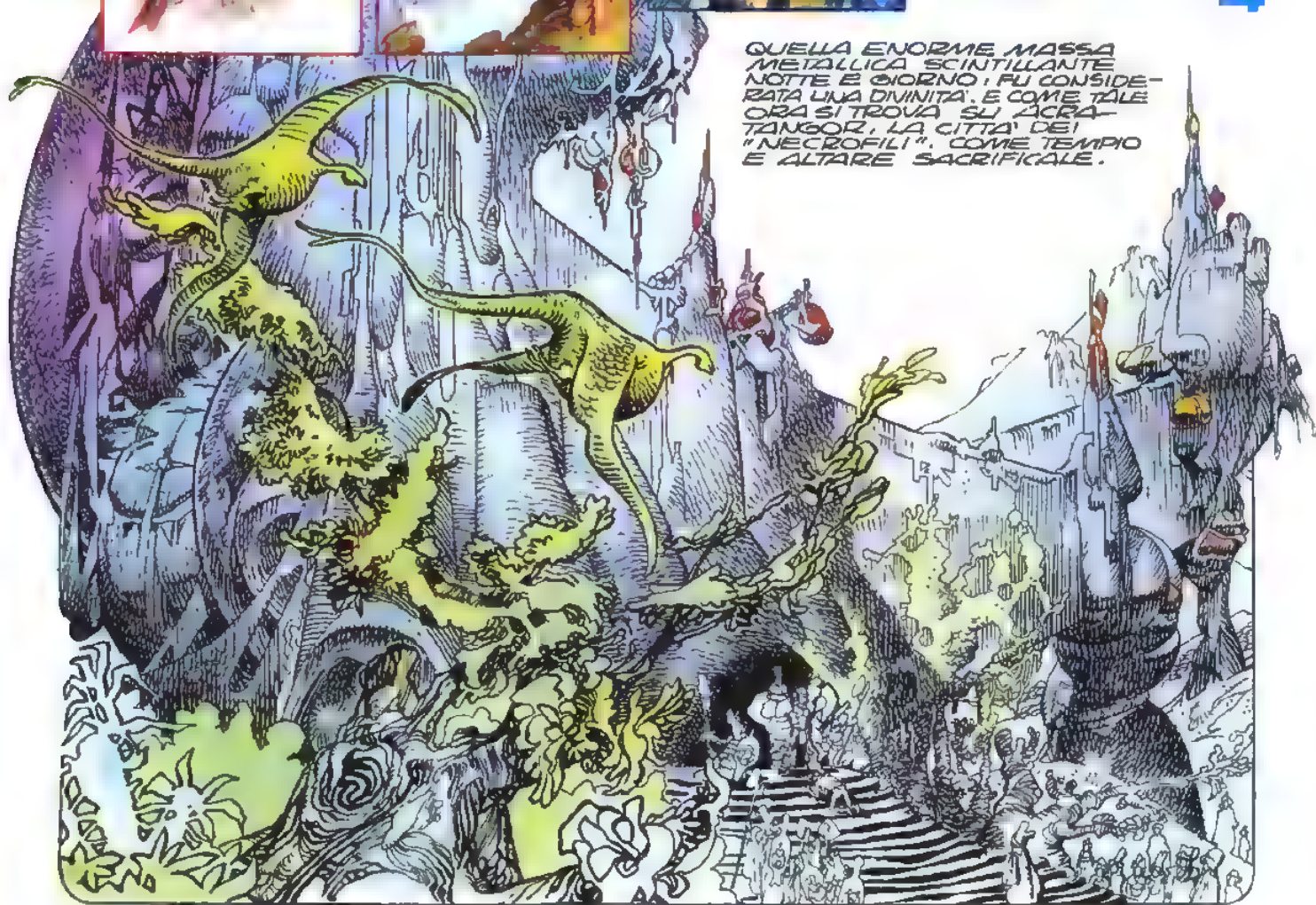
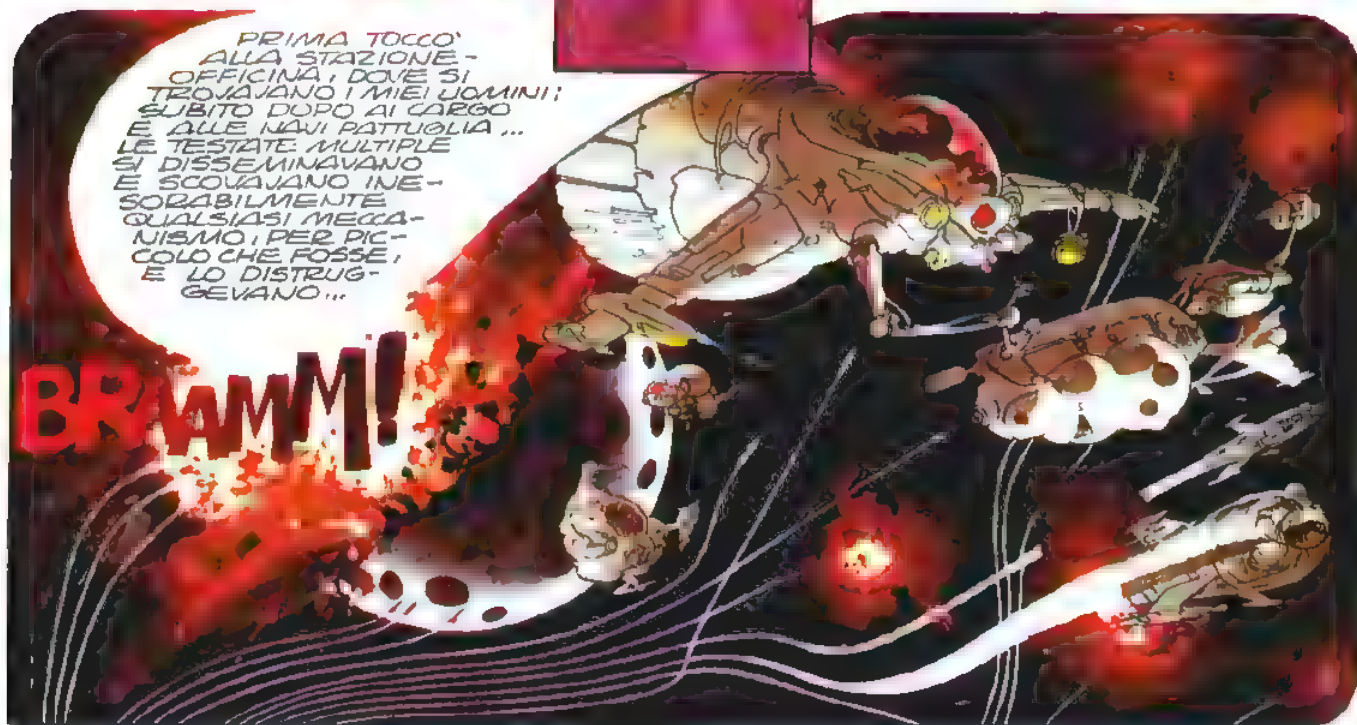
RINGRAZIAI IL CIELO PER QUEL-L'IMPULSO IMPROV-VISO CHE MI AVEVA PORTATO FINO ALLA RIVA DEL FIUME GIUSTO IN TEMPO.

NON SO PROPRIO CHE COSA SAREB-BE SUCCESSO SE NON FOSSI ARRIVA-TO.

ASPETTAI CHE JUAN SI RIPRENDESSE...

COSA ERA SUCCESSO IN QUELLA CHE NOI ORMAI CHIAMAJAMO "L'ALTRA PARTE"?

CHE COSA AVEVA VISTO JUAN NELLA SUA BREVE INCOMPLETA VISITA ?

POCHI MINUTI DOPO LO STESSO JUAN POTE' RACCONTARMELO.

DALL' "ALTRA PARTE" QUALCUNO AVEVA SOLLEVATO IL MICROFONO E AVEVA RISPOSTO. ERA UNA VOCE FEMMINILE, UNA VOCE CHE ANCH'IO AVEVO SENTITO TANTE VOLTE, LA VOCE DI ELENA.

fine della QUARTA puntata

QUALCOSA DI MOLTO PIU' GRAVE. LA GENESIS II SMISE DI ESSERE UNA ASTRONAVE ALCUNI MILLENNI FA, MALGRADO LA PERFEZIONE GRAZIE ALLA QUALE SI MANTIENE ANCORA INTATTA, O FORSE PROPRIO A CAUSA DI ESSA...
I PANNELLI DI CONTROLLO SONO ILLUMINATI. LE LUCI DI POSIZIONE BRILLANO ANCORA, E LE PRESE DI ENERGIA SOLARE CONTINUANO A TENERLA PRONTA PER IL DECOLLO...
...NELLO STATO IN CUI SI TROVAVA QUALCHE ORA PRIMA DELLA PARTENZA, QUANDO IL SUO EQUIPAGGIO E GLI ALTRI TECNICI DELLA BASE MORIRONO FULMINATI DA UN'AGGRESSIONE BATTERIOLOGICA.
ZORA
E GLI IBERNAUTI
di F. Fernandez
4
QUELLA ENORME MASSA METALLICA SCINTILLANTE NOTTE E GIORNO, FU CONSIDERATA UNA DIVINITA'. E COME TALE ORA SI TROVA SU ACRATANGOR, LA CITTA' DEI "NECROFILI", COME TEMPIO E ALTARE SACRIFICALE.

QUANDO SCOPRIMMO ACRA-TANGOR ERAVAMO UNA COLONNA DI PIU' DI CENTO UOMINI-FORMICA. TORNAMMO SOLTANTO IN TRE E FERITI. STAVOLTA NON CI ACCOMPAGNERA' NESSUNO...
DAL MOMENTO CHE NON ABBIAMO ALTERNATIVA, ANDREMO DA SOLI. COSA NE PENSATE ?!..
SIAMO D'ACCORDO, ZORA!
IL PICCOLO GRUPPO DELLA CITTA' SOTTERRANEA SI MISE IN CERCA DELL'UNICA SPERANZA. ROB DIEDE IL VIA ALLA PARTENZA FACENDO DA GUIDA. ALLE INSISTENZE DI TUTTI, COMINCIO' A RACCONTARE LA STRAORDINARIA STORIA DELLA SUA VITA: "GLI AVVENIMENTI SI ACCAVALLAVANO VERTIGINOSAMENTE IN QUEI DRAMMATICI GIORNI..."
L'ULTIMA OFFENSIVA DEI NOSTRI ESERCITI MERIDIONALI AVEVA STRONCATO OGNI POSSIBILITA' DI CONTROFFENSIVA DA PARTE DELL'ALLEANZA SETTENTRIONALE...
ALLORA SIAMO NEMICI!...
COME SUONA RIDICOLO QUELLO CHE HAI DETTO, AMON; DOPO TANTI MILLENNI CHE NEANCHE RIESCO A RICORDARE QUANTI SIANO! ... "IO IN QUEI GIORNI LAVORAVO NELLO SPAZIO...
COME SEMPRE, NOI TECNICI SPAZIALI ERAVAMO CONVINTI CHE LA GUERRA SAREBBE FINITA PRESTO CON UN ACCORDO RAT TUITO A TAVOLINO E CHE NON SI SAREBBERO AZZARDATI A UTILIZZARE L'ARSENALE DELLO SPAZIO...
QUELLA MATTINA, PER CASO, MI ERO ALLONTANATO DAI MIEI UOMINI PER RIPARARE I PANNELLI SOLARI DI UN CONDOR IV DA DIFESA. QUANDO VIDI ARRIVARE I MISSILI, MI RIFIUTAI DI CREDERLO!... AVEVANO PORTATO IL CONFLITTO NELLO SPAZIO!...
IN QUEL GIORNO PRECISO, NEL GIORNO APPUNTO DEL GRANDE ATTACCO NOI FUMMO IBERNATI...
PRIMA TOCCO' ALLA STAZIONE-OFFICINA, DOVE SI TROVAVANO I MIEI UOMINI; SUBITO DOPO AI CARGO E ALLE NAVI PATTUGLIA... LE TESTATE MULTIPLE SI DISSEMINAVANO E SCOVAVANO INESORABILMENTE QUALSIASI MECCANISMO, PER PICCOLO CHE FOSSE, E LO DISTRUGGEVANO...
BRAAMM!

" RIMASI FERMO, IMMOBILE, ATTANAGLIATO DAL TERRORE, PER TUTTO IL TEMPO CHE DURO' L'ATTACCO DEVASTATORE, ASPETTANDO LA FINE... "

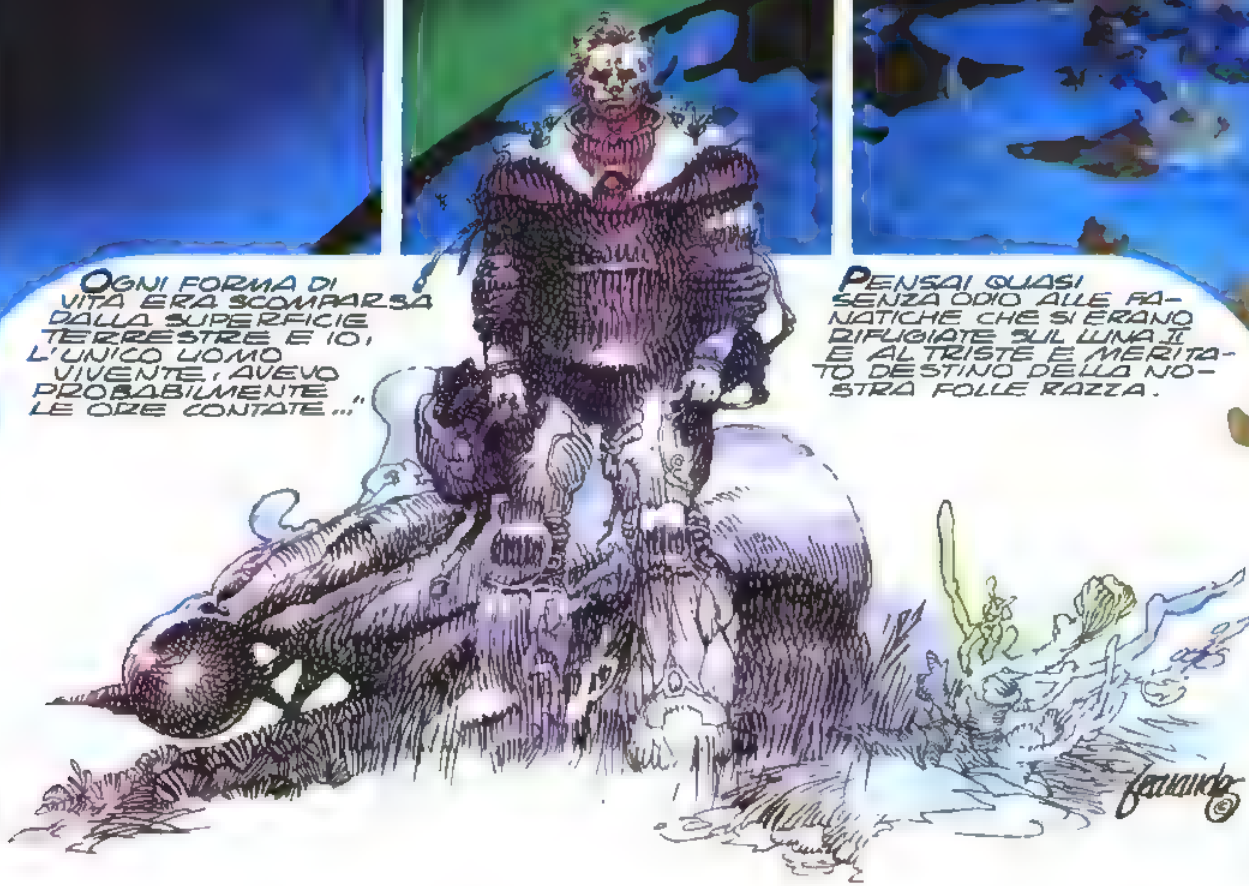
" QUANDO TUTTO FINI', SEPPI COME MI ERO SALVATO. TENEVO LE MANI INUTILMENTE AVVINGHIATE AI COMANDI. L'ENERGIA DELL'EROGATORE E DELLA CAPSULA ERA DISINSERITA, IL SATELLITE SPENTO. FU PER QUESTO CHE I MISSILI NON MI INTERCETTARONO..."

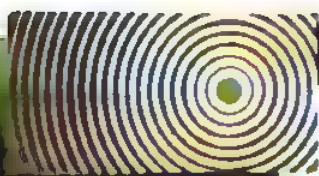
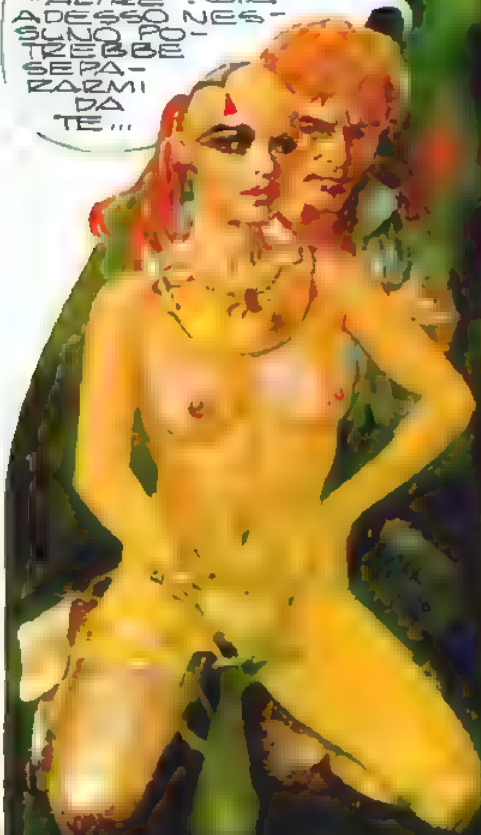
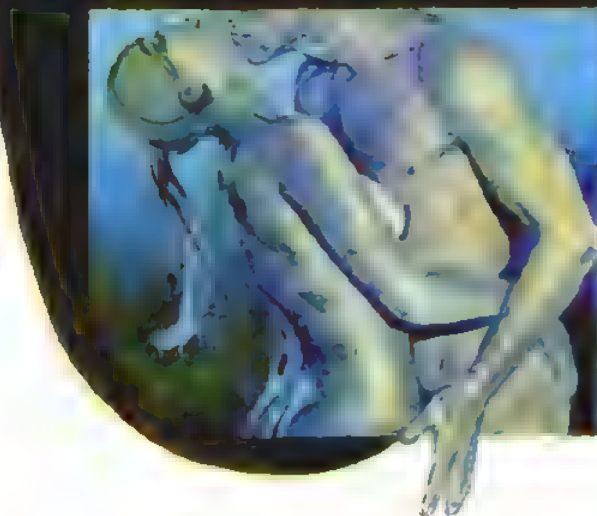
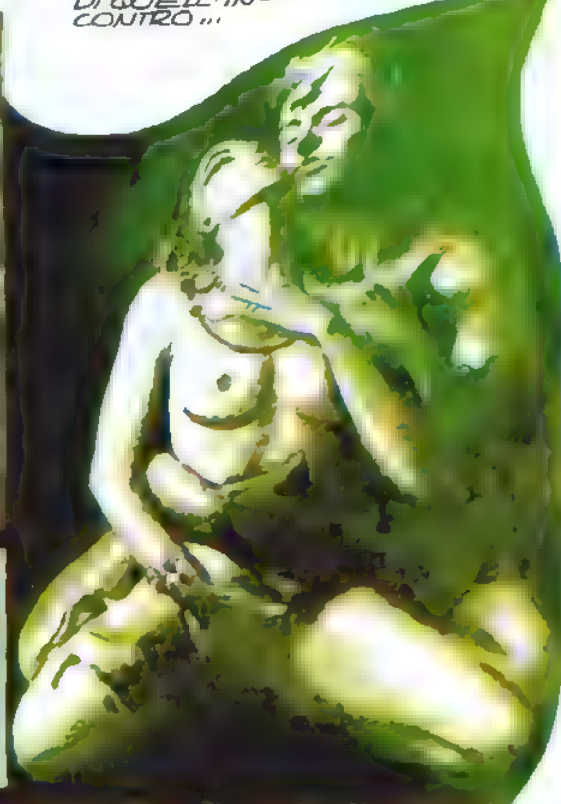
MA COSA E' ACCADUTO, SANTO DIO?.. E IL PATTO DI NEUTRALITA' NELLO SPAZIO?.. QUEI MALEDETTI SETTENTRIONALI CI SI SONO PULITO IL CULO!...

L'ESERCITO MERIDIONALE HA ATTACCATO A TRADIMENTO IL NOSTRO APPARATO DIFENSIVO DI RISERVA NELLO SPAZIO ESTERNO...

LA MIA GENTE HA FATTO QUESTO? NON E' POSSIBILE!.. SON DIVENTATI MATTI?..

LA REAZIONE DEL COMANDO SUPREMO SETTENTRIONALE E' STATA FERMA E DECISA. ABBIAMO DISTRUTTO IL SUO ESERCITO SPAZIALE AL COMPLETO. LA VITTORIA FINALE SARA' NOSTRA!...

"LE BASI LUNARI ERANO STATE DISTRUTTE CON L'INTERO SISTEMA DEI SATELLITI. SULLA TERRA, LE CITTA' E GLI ESERCITI DELLE POTENZE BELLIGERANTI E DEI LORO ALLEATI ERANO SCOMPARSI, E LA RADIOATTIVITA' SI LIBRAVA SU TUTTO IL PIANETA COME UN MIASMA MORTALE..."
"UN'ALTRA CALAMITA' SI AGGIUNSE ALLA TRAGICA SITUAZIONE PER RENDERLA ANCORA PIU' CRUDELE, SE POSSIBILE. UNA SETTA SEGRETA FEMMINISTA, 'LA FRATELLANZA', APPROFITTANDO DEL CAOS, SI ERA IMPADRONITA DELL'ENORME LUNA II, L'UNICO SATELLITE DISARMATO E NEUTRALE, E AVEVA LANCIATO UN ATTACCO BATTERIOLOGICO CONTRO LA TERRA..."
"DALLA MIA CAPSULA ASSISTEI IMPOTENTE ALLA TRAGEDIA. EFFETTUAI AMPIE ORBITE PER EVITARE UN IMPATTO CHE PROVOCASSE L'INCENDIO DURANTE LA CADUTA. NON RIUSCIVO ANCORA A RASSEGNARMI A UNA MORTE IMPROVVISA. EPPURE SAPEVO CHE, PIU' TARDI, LE RADIAZIONI E I BATTERI MI AVREBBERO UCCISO!"
OGNI FORMA DI VITA ERA SCOMPARSA DALLA SUPERFICIE TERRESTRE E IO, L'UNICO UOMO VIVENTE, AVEVO PROBABILMENTE LE ORE CONTATE..."
PENSAI QUASI SENZA ODIO ALLE FANATICHE CHE SI ERANO RIFUGIATE SUL LUNA II E AL TRISTE E MERITATO DESTINO DELLA NOSTRA FOLLE RAZZA.
Fernando ©

CERCAI TRA I RESTI DEL NUOVO PALAZZO DELL' O.N.U. FINCHE' TROVAI IL SEGGIO PRESIDENZIALE. MI PARVE LA CORNICE ADATTA. SHAKESPEARE MI AVEVA SEMPRE AFFASCINATO ADESSO ANCH'IO, COME TANTI DEI SUOI PERSONAGGI, MI TROVAVO FACCIA A FACCIA COL DESTINO...
C'E' QUALCOSA CHE NON QUADRA ... DOVREI ESSERE GIA' ALL'ALTRO MONDO E L'UNICO MODO PER SAPERE COME MAI SONO ANCORA VIVO E' DI CERCARE UN LABORATORIO RIMASTO IN PIEDI E FARMI TUTTE LE ANALISI POSSIBILI...
LO TROVAI CON LE APPARECCHIATURE IN BUONE CONDIZIONI...
INCREDIBILE! LO SPETTROGRAMMA BIOLOGICO RILEVA CHE LE RADIAZIONI A BASSO POTENZIALE CHE SONO NELLO SPAZIO HANNO AGITO COME UN VACCINO, ALTERANDO L'EMOGRAMMA E CONSENTENDO AL MIO ORGANISMO DI ASSIMILARE SENZA DANNO I BATTERI MORTALI...
IN SEGUITO, LA MAGGIORE RADIOATTIVITA' DELLA SUPERFICIE TERRESTRE CONGIUNTAMENTE ALLE ALTRE ALTERAZIONI AMBIENTALI HANNO RALLENTATO IL METABOLISMO AMPLIANDO IL MARGINE DI RIGENERAZIONE CELLULARE. IN ALTRE PAROLE DA ORA IN POI INVECCHIERO' MILLE VOLTE MENO IN FRETTA...
DA QUEL MOMENTO, PERDUTA LA NOZIONE DEL TEMPO, HO VISSUTO OSSERVANDO COME TUTTO CAMBIAVA INTORNO A ME... NASCONDENDOMI AGLI ASSASSINI DI COLMENA, E ASPETTANDO...
UNA STORIA INCREDIBILE LA TUA, ROB, CHE PERO' CI CHIARISCE IL PASSATO...
MA NON A NOI! CI SONO MOLTE DOMANDE SENZA RISPOSTA. PERCHE' "LA FRATELLANZA" SI STACCO' DALL'ANTICA CIVILTA' DEGLI UOMINI ?...
SE AVEVA DELLE MOTIVAZIONI GIUSTE, PERCHE' LE NASCOSE E FALSIFICO' LA STORIA ... E PERCHE' A MILLENNI DI DISTANZA CONTINUA AD UCCIDERE TUTTI GLI UOMINI. COS'E': ODIO O PAURA ?...

ZORA, VOGLIO STARTI VICINO NON SOLO QUANDO SEI CON LE "ALTRE". GIA' ADESSO NESSUNO POTREBBE SEPARARMI DA TE...
NELL'ACCAMPAMENTO IMPROVVISATO, GLI ALTRI DORMIVANO. SOLO UN TESTIMONE LONTANO, INUMANO, "UN QUALCOSA" SCONOSCIUTO RACCOGLIEVA LE IMMAGINI DI QUELL'INCONTRO...
... DI COME L'AMORE, FRUTTO E ORIGINE DELL'UOMO, TORNASSE A RINASCERE SULLA TERRA DOPO UN LUNGO PERIODO DI FOLLIA...

E COME, DI NUOVO, L'ISTINTO E IL PIACERE FUNGESSERO DA VEICOLO PER IL SEME. L'UOMO E LA DONNA SI ERANO RIAPPPROPRIATI DEL LORO DESTINO. E QUEL "QUALCOSA" LONTANO SMISE DI OSSERVARLI ...
AAAAAAGGG
PER CENTOMILA CALABRONI! E' NYLEA CHE STA GRIDANDO!...

SEMBRAVA NON FOSSE LONTANA... ANDIAMO!
E' STATO UN GRIDO LACERANTE...
DIVIDIAMOCI IN COPPIE, PER FARE PIU' IN FRETTA... VIENI AMON!
NYLEA, RISPONDI!... DOVE SEI?.. COSA E' SUCCESSO?...
LA TROVEREMO, ZORA, E MOLTO PRESTO! OH, NO! COS'E' QUELLO?..
BRONCO, AMON, ZORA AIUTATEMI!... PORTATE LE ARMI PER DISTRUGGERE QUEL MOSTRO!...
fine del QUARTO episodio

PENA DI MORTE

di C. TRILLO e G. TRIGO

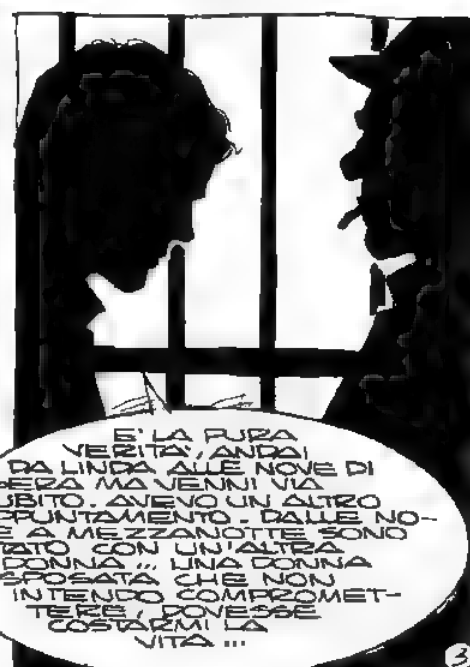
"CON JOE BAXTER, IL GIORNALISTA, ERAVAMO AMICI DI SBORNIA E CI VEDEVAMO SPESSO DAL GRECO, UN BAR POCO DISTANTE DAL SUO GIORNALE E DAL MIO UFFICIO DI DETECTIVE PRIVATO..."

"PARLAVAMO DI TANTE COSE: DEL MIO LAVORO DI SEGUGIO INDIPENDENTE E DELLE SUE OSSESSIONI DI CRONISTA DI NERA DEL PIU' GRANDE GIORNALE DELLA CITTA'..."

A VOLTE, STAVAMO PARECCHIO SENZA VEDERCI...

IL PIU' DELLE VOLTE PERCHE' IO AVEVO PARECCHIO DA FARE.

ALTRE VOLTE PERCHE' JOE ANDAVA APPRESSO ALLE SUE STORIE TRUCULENTE.

IL PROCESSO FU FATTO PER DIRETTISSIMA...

"...SONO UN DETECTIVE EFFICIENTE E VELOCE..."
DONNE CHE TELEFONARONO A JOE, QUELLA SERA?
VEDIAMO: LA RAGAZZA UCCISA, LA MADRE CHE VIVE NELL'OHIO. E' UNA CERTA INGRID LANGELLA...
NON SA SE JOE CI USCI' INSIEME...?
AL SUO POSTO NON L'AVREI FATTO!...
E' LA MOGLIE DI UN PUGILE...

"FECI APPELLO ALLA SUA COSCIENZA..."

"...FECI APPELLO, INFINE, A TUTTE LE MIE CONOSCENZE DI PSICOLOGIA FEMMINILE..."

"CI ERAVAMO APPENA LASCIATI JOE E IO, QUANDO EBBI UN PRESENTIMENTO: CHE IL MARITO PUGILE POTESSE FAR FUORI INGRID LANGELLA A SUON DI CAZZOTTI..."

"...PERCIO' DECISI DI ANDARE DA QUELLE PARTI PER SBIRCIARE IN CASA LORO E RENDERMI CONTO DEL CLIMA FAMILIARE... A CERTI UOMINI LE CORNA PESANO TROPPO..."

PERO' MICA MALE...
STANNO FESTEGGIANDO!
CHE TI DICEVO? IL PIANO DI JOE E' RIUSCITO PERFETTAMENTE.
TRILLO TRIGO 82
...ERA SICURO CHE IL SUO AMICO DETECTIVE AVREBBE ABBOCCATO E AVREBBE SCOPERTO QUELLO CHE LUI VOLEVA CHE SCOPRISSE...
SI', MA IO NON MI SONO DIVERTITO A FARE LA MIA PARTE...
SAI BENISSIMO CHE NON TI TRADIREI CON NESSUNO, PISTOLINO...
E POI CON QUELLO CHE CI TOCCA DEL PREMIO DI ASSICURAZIONE TI FARO' UN BEL REGALINO...
"...MI SCESE IL SANGUE AGLI OCCHI. CHIESI CONSIGLIO A UN AVVOCATICCHIO CHE CONOSCEVO..."

" JOE BAXTER L'AVEVA ORGANIZZATA BENE, ALLA PERFEZIONE! IO ERO STATO L'IMBECILLE CHE GLI AVEVA CONSENTITO DI TORNARE LIBERO COME UN UCCELLO. E DI DIVENTARE OLTRETUTTO UN GIORNALISTA FAMOSO... "

"... DEVO AMMETTERE CHE MI RALLEGRAI ALLA NOTIZIA CHE LO AVEVANO INVESTITO... "

"IL GUIDATORE FUGGI'. I TESTIMONI VIDERO CHE A METTERLO SOTTO ERA STATA UN'AUTO BIANCA..."

VERSAMI UN ALTRO BICCHIERE... L'ULTIMO. SENZA OLIVE...

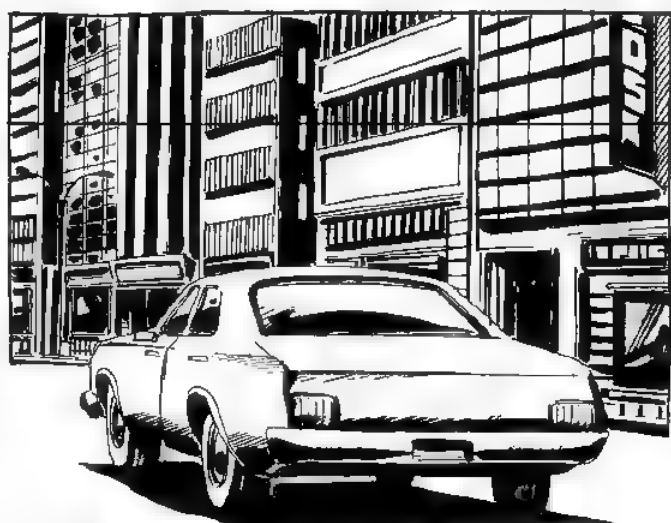
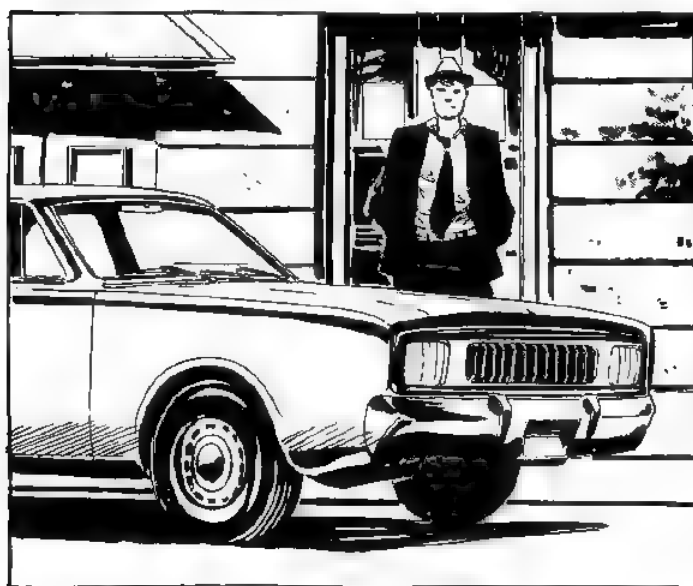
TRILLO TRIGO 82

"...HO SENTITO DIRE CHE IL MAGGIOR INDIZIATO E' IL PUGILE, MARITO DI INGRID LANGELLA. AVEVA UN MOVENTE, DICONO ALLA POLIZIA..."

A DOMANI, GRECO.

A DOMANI, ALEX...

"...E PER DI PIU' POSSIEDE UN'AUTO BIANCA..."

"...PER ME QUESTA NON E' UNA PROVA. DI AUTO BIANCHE CE NE SONO ALMENO CINQUANTAMILA, IN CITTA'... E SENZA ANDARE TANTO LONTANO...

...ANCH'IO NE HO UNA!"

fine

punti di fuga

di O.d B.

Confesso che credevo di aver sbagliato questa volta (sarebbe più esatto se dicessi: anche questa volta, perché la capacità di sbagliare sopravviene persino troppo spesso a confermarmi che sono umano) rivolgendovi frettolosamente nel numero 1 de L Eternauta quell'invito a ricostruire attraverso cronologie fantastiche suggerite da libri, film, fumetti una o più storie parallele a quella ufficiale Il numero 2, infatti aveva potuto registrare per mere questioni di tempo poche risposte all'invito e neppure tutte pertinenti Il numero 3 era andato pressoché deserto di segnalazioni, titoli e referenze. Mi preparavo, dunque, ad ammettere lo sbaglio e a cambiare argomento, sebbene il non insistere mi dispiacesse abbastanza. Invece, quando abbiamo cominciato a preparare questo numero 4, patatrac, crack, smash, bang, anzi big bang, big bang, big bang, siamo stati travolti ovunque si fosse, a Roma, a Milano o altrove, dalle lettere di cronologisti fantastici Certo, sarei stupido (o, sempre per una maggiore esattezza: sarei più stupido del solito) a non sospettare l'influenza dell'innegabile fascino delle edizioni della Comic Art promesse quale compenso per le prime citazioni di data. E, tuttavia, non sono neppure così gretto da concludere che si tratti solo di interesse economico. Un'edizione Comic Art, è risaputo, è un tesoro. Ma, insomma, dietro a tanto impeto e a tanta abbondanza, deve esserci, c'è, indubbiamente altro, un interesse superiore a quello economico e a quello estetico. Chissà, una repulsa per la storia ufficiale, una passione per una storia diversa, per l'immaginazione della storia o per la storia dell'immaginazione. Boh...

Comunque, non mi conviene sprecare spazio e tempo in chiacchiere di contorno. Entriamo in merito Come vi ho già detto nel numero 1, viene compensata con edizione Comic Art solo la prima citazione di data ma tutti i partecipanti hanno diritto a una citazione d'onore In che modo sono in grado di stabilire la precedenza di una lettera rispetto a un'altra? Ebbene secondo la data del timbro postale Data di arrivo a Roma, in Via Catalani Non state a lamentarvi del funzionamento delle poste Fatelo casomai, ma in altra sede. Non qui. Io ho avuto bisogno di scegliere un riferimento. Ed ecco qui di seguito il primo elenco in ordine alfabetico dei partecipanti a «Punti di fuga» 4 con accanto la relativa data di arrivo della loro comunicazione.

Annichiarico Pier Giorgio - da Banchette (TO) - 13 -IV
Bianchi Bruno - da Livorno - 13 - IV.
Carbotta Gianluca - da Roma - 7 - IV
Cardelli Ateo - da Imola (BO) - 8 - IV.
Celotto Zeno - da Cassina Savina (MI) 7 IV
Clementi Roberto - da Torino - 6 - IV
De Amicis Francesco Saverio - da Roma - 9 - IV
Detti Bruno - da Grosseto -16 - IV.
Encausti Gigi - da Milano -5 IV.
Finotelli Fabrizio - da Casale Monferrato 15 IV.
Galasso Rocco - da Potenza - 14 IV.
Giusto Stefano - da Pordenone - 15 - V
Guerriero Enzo - da Napoli - 9 - IV
Iagone Adolfo - da Milano - 13 - IV
Leonardi Pino - da Crotone (CZ) - 15 - IV
Lucento Antonio - da Napoli - 12 - IV
Monti Adelio da Milano -6 - IV.
Negri Luigi - da Roma - 8 -IV.
Orsi Oscar - da Milano - 6 -IV.
Pappone Paolo - da Napoli - 16 IV
Pauletto Tiziana - da Bolzano 15 - IV
Pio Giovanni - da Sampierdarena, Genova - 15 - IV.
Polesello Gen - da Poirino (TO) -14 - IV
Quaglia Giovanna - da Milano -13 - IV
Rizzati Massimo - da Ferrara -14 - IV.
Seria Paolo - da San Gregorio (CT) - 10 - IV
Serra Michelangelo - da Milano -6 - IV.
Siccardi Lorenzo - da Sanremo -10 - IV
Tacciol Claudio - da Adro (BSI) -9 - IV.
Tacciol Alberto - da Adro (BSI) -10 - IV
Unghias Corrado - da Roma - 14 - IV
Verrengia Enzo - San Severo (FG) - 5 - IV
Zuddas Antonio da Uta (CA) -16 - IV

L'alfabeto c'è tutto (e qualcosa di più). Però le cose non sono così semplici come immaginavo al momento dell'incauto invito. Ci sono varie difficoltà da risolvere. A esempio, quando due segnalazioni, risultano arrivate alla stessa data, quale è da compensare? Cercare di stabilire pure l'ora d'arrivo sarebbe complicato Costa già una gran fatica decifrare il numero del giorno sul timbro. Tanto varrebbe dire: crepi l'avarizia e compensare tutt'e due le lettere. E se sono tre o più? Brrr, non vorrei che avessi ragione tu, caro Paolo Seria da San Gregorio di Catania, che inizi la tua lettera con un: «Ma sapete quante date di cronologia parallela ci sono? Penso che vi rovinerete mandando volumi omaggi...» Comunque, il mio problema maggiore è quello di sbrigare con attenzione e decoro lo spoglio e il controllo dei dati La nostra organizzazione eternautica è basata su un principio saldissimo: chi ha un'idea se la realizza personalmente, e non sta a romper le scatole agli altri. Dunque caro Rocco Galasso di Potenza, che opini nella tua lettera: «Dato il grande volume di risposte che probabilmente avrai ricevuto non penso che tu mi stia leggendo di persona...» a leggerti sono proprio io A legger te e tutto il resto della banda Effettivamente le lettere arrivate sono un mucchio. Anzi, ormai vari mucchi. Però, mi tocca notare che un partecipante, ed esattamente (l'esattezza è tutto, non mi stancherò di ripetermelo per tentare di convincermi), Enzo Verrengia da San Severo di Foggia, in data 4 aprile ha inviato una tal massa di segnalazioni da accaparrarsi quasi tutte le date disponibili, e da bruciare largamente in anticipo quasi ogni possibilità di partecipazione altrui Ecco, la lettera di Enzo Verrengia

Sul numero 2 di L Eternauta si fa esplicito l invito alla segnalazione di turning points cronologici nel fantastico. Ci sto, anche perché ultimamente — meglio che *inventare* — mi viene di ricercare dati (e all'uopo *date*), riferimenti, citazioni e connessioni negli sterminati domini dell'IMMAGINATO (non immaginario, IMMAGINATO da altri, sigh!, in mia vece) Solo che, da un certo punto in poi dell indagine mi sono accorto che stavo esagerando... Bè, inutile fare i pudibondi. Vi allego tutto integralmente. Il resto, vi compete

1889: Anno dell Esposizione Universale di Parigi, marcato dal mirabolante trionfo architettonico della Torre di ferro, più tardi passata ai fasti come Torre Eiffel In *Robur le Conquérant*, edito nel 1886 Jules Verne cita la data e il compimento della costruzione in termini retrospettivi (quando vi fa sventolare in cima la bandiera del protagonista) sottintendendo così per il suo romanzo un'ambientazione ancora più futuribile. In tal senso è una tappa d'anticipazione relativamente all'epoca d'uscita dell'opera (Einstein insegna)

1959: Dal 2 al 10 giugno si consuma il ricatto atomico di SPECTRE al Mondo Libero, fortunosamente sventato da James Bond 007, in *Thunderball*. Il libro, che Fleming scrisse ispirandosi ad un trattamento cinematografico elaborato assieme a K. McClory e J. Whittingham (e OdB ne sa qualcosa, avendolo tradotto in italiano per Garzanti), uscì da Cape nel 1961, e in forma di film nel 1965, perciò, a rigor di logica, non c'è avvenirismo. Ma si presume che nessun dossier NATO registri 'Operazione Tuono come realmente avvenuta, e in più le pagine fleminghiane presentano una fitta rete di elementi tecnologici e fantascientifici, nonché anticipa il terrorismo nucleare de Triton Ultimatum e impallano con diciott anni d'anticipo il presunto suspense de *Il Quinto Cavaliere*

1964: In primo piano su un calendario in *On the Beach* (*L'ultima spiaggia*), film tratto nel 1959 dal romanzo omonimo di Nevil Shute del 1942 (sempre più indietro...). Il mondo non è finito allora, a meno che non siamo tutti una folla di spettri e mutanti ostinati a non arrenderci all'evidenza della rovina, alla stregua di Richard Allen Shagg ey in *Pattern for Survival* (*Regola per sopravvivere*) di Richard Matheson

1969: 21 luglio: le reti majors irradiano in diretta l'*allunaggio* (m sconosciuto dal glossario dei puristi). La SF diventa quotidianità anche per il più bolso dei profani. I professionisti del settore tuttavia non demordono, ci sono infiniti mondi da immaginare. E nel 1978 Peter Hyams descriverà in *Capricorn One* la possibilità di montare artificialmente, a beneficio televisivo, la conquista di Marte, con un saggio pressoché unico di anti-SF

1975: *Occhi bianchi sul pianeta Terra*. Titolo italiano di *The Omega Man*, di Boris Sagal, distribuito nel 1971 e tratto dall'arcinoto *I Am Legend*, di Richard Matheson. L'opera, si sa è la prolifica quanto controversa fonte di più trasposizioni cinematografiche, una del 1964 *L'ultimo uomo della Terra* diretto da Ubaldo Ragona e in versione americana (*The Last Man on Earth* o *The Night Creatures*) da Sidney Salkow; un'altra del 1970, *La notte dei morti viventi* regia di George A. Romero, che smentisce la provenienza del soggetto, pesce-pilota degli attuali *Zombie*. Intanto, le sezioni del romanzo di Matheson hanno indicazioni emblematiche in questo contesto di *anniversari*:
Parte prima: gennaio 1976
Parte seconda: marzo 1976
Parte terza: giugno 1978
Parte quarta: gennaio 1979
Annoveriamo pure *Airport 75* e *31 dicembre 1975 - fiamme su New York* per la magra figura che ci han fatto tutti i *disaster-movies* che ardivano prefigurare sciagure con non più di un anno di vantaggio, e sono stati miseramente surclassati dal filmino in superotto sull'eruzione del Monte St. Helen e dalle riprese TV sugli inferni di cristallo di Denver, Las Vegas e in ultimo il disastro aereo sul Potomac. Quanto a me, il 1 settembre 1975 compivo vent'anni

1977: *Airport 77* naturallement

1978: *New York - Parigi: Air Sabotage 78*

1979: *Concorde Affair 79*, prolisso pseudocatastrofico all'italiana, a firma di certo Roger (Ruggero) Deodato.

1980: *Airport 80*. Stavolta luccica il Delon, e si è quasi tornati agli splendori del primo *Airport*, del 1969, dal romanzo di Arthur Hailey

1980: Annata dominata in mobilia da un non meglio definito «barocco antiquato», in apertura a *I Will Fear No Evil* (*Non temerò alcun male*), stando all'estrapolazione nel futuro fatta da Heinlein nel 1970 (anno di pubblicazione del romanzo)

1981: Un ufficiale dell'esercito USA, interpretato da Burt Lancaster, eccede in pacifismo: dopo essere caduto in disgrazia e in galera evade in compagnia di due delinquenti da poco e dà fondo al suo know-how per occupare la base missilistica *Viper Three* (titolo originale del film e del romanzo di Walter Wager da cui è tratto). Pena il lancio di testate sull'URSS, questo terrorista della pace part-time pretende che il Presidente divulghi certi documenti segretissimi (?) del Pentagono attestanti che l'impegno Americano in Vietnam non aveva altri moventi all'infuori della pressione diplomatico-militare sui rossi. La pellicola, girata da Robert Aldrich nel 1977 in coproduzione con i tedesco federali, vere colombe dell'alleanza atlantica, ci è stata servita con la pepata denominazione di *Ultimi bagliori di un crepuscolo*. Anche qui i *fatti* ci rassicurano; niente del genere è accaduto nel 1981. Niente tranne l'insediamento di Ronald Reagan alla Casa Bianca

1981: 23 marzo. TIME dedica con stupefacente tempismo rispetto all'attentato contro Reagan una allucinante cover-story sulla «ascesa del crimine violento in America». Vi si riportano stralci di casi che nemmeno John Carpenter e Debra Hill si sentirebbero di trasferire in sceneggiatura, con una lapidaria dichiarazione di un ex direttore del FBI, Henry Scarr: «Entro quattro o cinque anni ogni cittadino del Paese sarà colpito dalla criminalità». Al ritmo di 400 morti la settimana e l'ossessione dilagante dell'autodifesa armata (o sindrome di Matt Dyllon), sarà proprio il Presidente a sperimentare davanti all'Hilton Hotel di Washington che nessuno è più al sicuro per le strade. La distopia sociologica irrompe nel reale come il mondo metaforico di Tlön nella prima delle *Ficciones*. Rivendico perciò questa data alla cronologia dei futuri congetturali, uno dei possibili già retro.

1982: È l'anno non dichiarato in cui si ambienta *A Clockwork Orange* secondo Kubrik, non smentito da Anthony Burgess. Curiosa la progressione, 1962 il romanzo, 1972 il film, 1982 le nottate dominate dall'ultraviolenza. Un caso di previsione azzeccata in pieno.

1982: *Airport 82?*

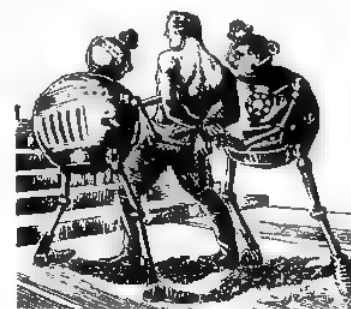
1983: Le date dovevano riguardare solo comics, film e opere letterarie, ma un patito del jazz elettronico del mio pari non poteva trascurare *1983*, brano composto ed eseguito dal bassista inglese Hugh Hopper ed incluso nell'album *Sixth* del suo famoso gruppo: i «Soft Machine». Le atmosfere evocate in musica non lasciano dubbi che, con undici anni di anticipo, il futuro è nero nero!

1984: Plagio? Omaggio. Hugh Hopper vuol essere palmare e sforna un *solo* sull'anno reso proverbiale da Orwell. Nel 1972 aveva inciso *1983*, nel 1973 incide *1984*. Ancora occhio alle progressioni dei numeri.

1994: Pag. 65 di *2001. A Space Odyssey*, New American Library, New York 1968.
WELCOME TO CLAVIUS BASE - U.S. Astronautical Engineering Corps - 1994

1995: Nella premessa a *Forbidden Planet*, condotto da W.J. Stuart sullo scenario del film, è l'anno in cui la prima stazione spaziale orbitante funge da catapulta per il viaggio di esplorazione agli altri pianeti.

1996: *In the late summer*, nel corso di un'esplorazione del Mare Crisium, sulla Luna, il protagonista narrante di *The Sentinel*, di Arthur C. Clarke scorge «un luccichio metallico sulla cresta di un grande promontorio che si spingeva nel mare una trentina di miglia a ovest». Una faticosa scalata rivela che su una terrazza spianata artificialmente c'è una sorta di struttura piramidale che gli extraterrestri hanno lasciato di sentinella. Nel 64 Kubrik convince Clarke ad ampliare il racconto nell'affresco in celluloide che tutti abbiamo visto. Ne deriverà inoltre il quickie book di cui alla voce 1994

1997: Ahia! I futuri s'incrociano e manca l'irrefragabilità di rigore. Secondo Carpenter il Presidente degli Stati Uniti sarebbe Donald Pleasance, prigioniero dei guerrieri della notte nel supercarcere di Manhattan, mentre per il regista David Green (sarà il David Greene di *Godspell*?) e lo sceneggiatore Robert Joseph, il Comandante in Capo è il fascinoso Rock Hudson, alle prese con la *World*

War III, nel serial per i nostri piccoli schermi
I particolari su *Telesette*, 31/3/82

1999: *Spazio 1999*, di primo acchito. Ma poi *1999: conquista della Terra*, ultimo episodio del ciclo *Il Pianeta delle Scimmie* dove si vede la rivolta che aveva capovolto tutto. Strano... nel primo film la colpa era della guerra atomica: licenze poetiche?

Prima di arrivare al fatidico 2000, alcuni refusi non distribuibili in annate distinte. Ricordate *The Roads Must Roll* di Robert A. Heinlein? Altro che road-movies! Uscito nel fascicolo del giugno 1940 di *Astounding* delineava uno sviluppo del tutto inconsueto per le arterie di comunicazione nordamericane basato sul sistema del tapis roulant. Vi si legge fra l'altro: «Nel 1955 la Interstate Los Angeles-Chicago, "la principale strada d'America", fu trasformata in una super-highway per motoveicoli, con un limite minimo (sic!) di velocità di cento km all'ora». Nel 1957 una «Legge per la Difesa Nazionale» avrebbe ristretto il petrolio all'uso militare. Nel 1960 sarebbe stata aperta fra Cincinnati e Cleveland la prima strada meccanica.
Fra la «notte del penultimo giorno dell'anno 1999» e il Capodanno del 2000 dell'Era di *Flatlandia*, si consumano le esperienze del Quadrato e della Sfera attraverso Linelandia, Spacelandia e Pointlandia, nel pamphlet di Edwin Abbott Abbott (1882). Non è accertato tuttavia che il tempo del Paese del Piano coincida col nostro.

LE MIRIADI DI POSSIBILI DUEMILA. Fra l'orgia di ricorrenze, vagliamo le più strambe o le più illustri. *Amiens en l'an 2000*, garbata cronachetta postuma di Jules Verne. *Nel 2000 non sorge il sole*, stando ai distributori italiani del film ispirato a *1984*. «1° aprile 2000», giorno di una bruttissima fantabeffa, diretta da W. Leibeneiner nel 1954 con risibili effetti speciali, a proposito di una riunione del Parlamento Mondiale a Vienna. *Kosmos - Anno 2000*, di B. Metalnikov (URSS 1975): Sergej Bondarciuk ostacolato nel suo legame con bella extraterrestre da una versione sovietica dei MIB (Men in Black, uomini vestiti di nero che si premurano di occultare le prove dell'esistenza degli UFO, anche ricorrendo all'omicidio).
2000: la fine dell'uomo. No Blade of Grass, regia di Cornell Wilde, Regno Unito 1971, dal libro *The Death of Grass* di John Christopher. Sopravvissuti a inquinamento totale, con stupro contenuto, visibile in cinema parrocchiale. *Anno 2000 - la corsa della morte*, Sylvester Stallone, l'anno prima di girare Rocky, e Keith Carradine che guida la sua supermacchina guidato da un corpo e dei sensi parzialmente potenziati da trapianti.
Nel 2000 si svolge anche *La Decima Vittima*, girato da Elio Petri nel 1965. Un 2000 tutto romano che somiglia molto agli anni 60 (ma sotto altri aspetti il 2000 ha pervaso tutto lo styling degli anni 60) col Parlamento che non ha ancora approvato il divorzio.

2002: *2002: la seconda odissea*, obbrobriosa mascheratura di *Silent Running* di Douglas Trumbull (1971).

2007: *Dick Smart 2007*, pastiche fantaspionistico alla Bond a firma di Franco Prosperi (1967).

2010: *Odyssey Two*; probabile titolo del sequel di *2001*, per il quale si dice che Ballantine abbia versato a Clarke più di un milione di dollari anticipati... «anticipati».

2022: *2022 - I sopravvissuti: The Soylent Green*, regia di Richard Fleischer (lo stesso di *Fantastic Voyage* 1966), prod. USA 1973, con Charlton Heston, Joseph Cotten, e Edward G. Robinson (ultima interpretazione). Dal romanzo di Harry Harrison *Make Room! Make Room!* (1966). Carestia e sovrappopolazione: si riciclano i cadaveri spacciandoli per gallette vegetali.

2100: Si è più che alla metà dell'esplorazione» del sistema solare nella prefazione a *Forbidden Planet* (v. la voce 1995).

2105: Sul quadrante cronometrico dinanzi a Taylor (Charlton Heston) prima che cada in ibernazione con gli altri componenti dell'equipaggio dell'astronave in *Il Pianeta delle Scimmie* (1968).

2200: Conquista dello spazio esterno in *Forbidden Planet*, cit.

2351: Partenza dell'astronave Bellerofonte in *Forbidden Planet*, cit.

XXIII secolo in genere - *La fuga di Logan* imperversa e non si vive oltre i trent'anni, secondo il film di Michael Anderson (1967), o oltre i ventuno, secondo il romanzo di W.F. Nolan e G.C. Johnson (1967)... CONNESSIONE 67/76!!!

2371: L'incrociatore C-57-D rientra alla base e il Comandante J.J. Adams riferisce le epiche vicende della sua spedizione. In *Forbidden Planet*, cit.

XXV secolo in genere. Anno d'azione di *THX 1138*, reperto storico di George Lucas, reso quickie-book da Ben Bova.

2500: Anno d'avvio della originale novella *Il Pianeta delle Scimmie* di Pierre Boulle.

2660: 1° settembre. Giorno del mio improbabile 705mo compleanno, nonché dell'inizio del romanzo *Ralph 124c 41+* di Ugo Gernsback: lo si considera il primo esempio di SF modernamente concepita.

2890: *In the Year 2890*, versione inglese scritta in collaborazione col figlio Michel da Jules Verne del noto *Nel XXIX secolo. La giornata di un giornalista americano nell'anno 2889*.

3000: *Anno 3000 - I gladiatori della morte*, filmetto americano di fantamedioevo dopobomba con Keith Carradine, cavaliere in moto.

3975: Taylor rilegge la data sul cronometro mentre sono approdati tutti sul pianeta delle scimmie.

La precedente maniacale enumerazione è, ovviamente, solo la punta di un iceberg. Bisognerebbe ricordare il presente possibile di Peter Watkin in *The War Game* e il passato nazista possibile in America con *It Can Happen Here* di Sinclair Lewis e in Gran Bretagna con *It Happened Here* di Kevin Brownlow e Andrew Mollo, non da meno alla paura della III guerra mondiale di Peter George (*Red Alert*, *Il Dott. Stranamore*, ecc.). La versione RAI TV di *A for Andromeda* recava l'exergue «Questa storia si svolge in Inghilterra l'anno prossimo», valida ad ogni buon conto.
In realtà il futuro non sarà mai come preconizzato, perché è sempre stato passato. Il western era la fantascienza dell'Ottocento, con le praterie caratterizzate dalla tecnologia delle colt. L'America era una nazione assediata dalla violenza quando, negli anni 50, mio zio Michele non trovava un taxi sta che lo conducesse ad Harlem dopo l'imbrunire e dovette fuggire dal Bronx perché il suo drug-store aveva subito tre o quattro aggressioni nel giro di un mese.
Probabilmente ne. 2000 la mia cittadina sarà ancora popolata di braccianti iscritti al Partito Comunista e io la domenica mattina saluterò i cento fastidiosi conoscenti sul Viale del a Villa prima di andare a comprare le paste al bar.
E voialtri de l'industria editoriale starete ancora a spremervi sul menabò di giugno.

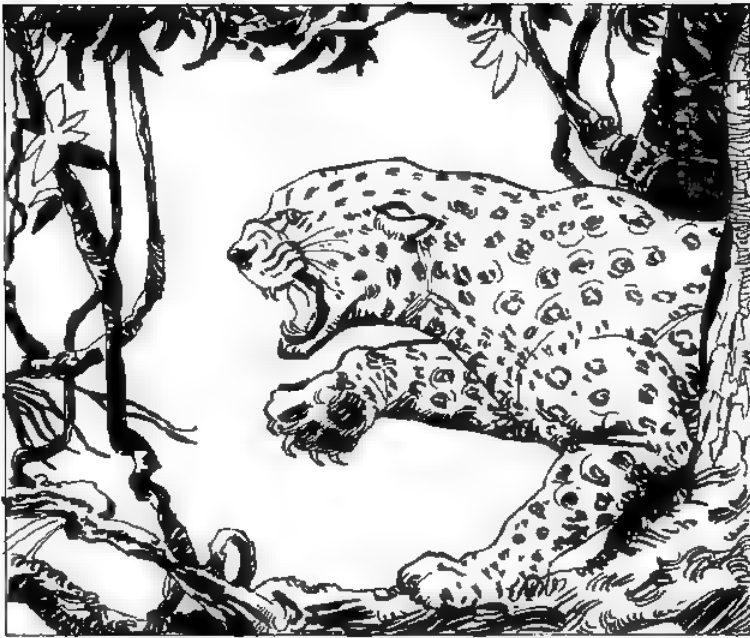
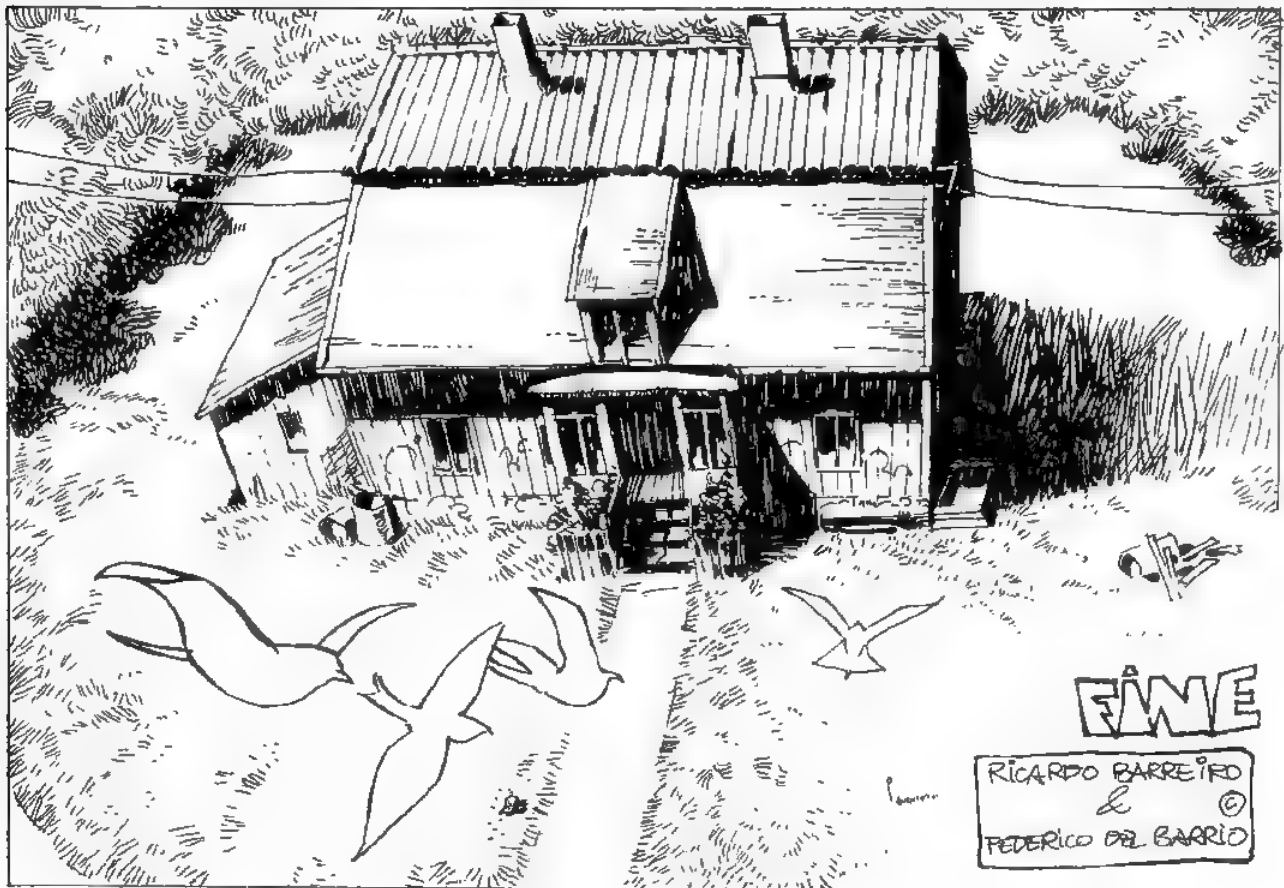
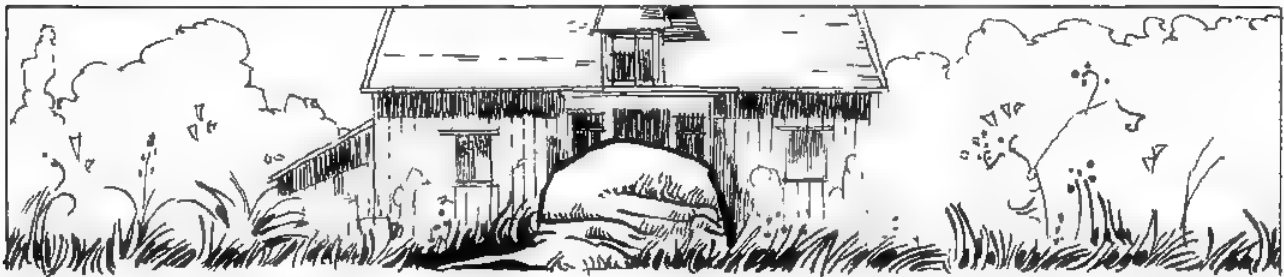
Enzo Verrengia

Di lettere torrenziali di questo tipo ne sono arrivate altre. Nessuna proprio così, altrimenti non sarei sopravvissuto per la presente puntata di «Punti di fuga». Certo, però, quanto a massa di segnalazioni, Ateo Cardelli di Imola, Bologna, non scherza. E neppure Luigi Negri da Roma e Adelio Monti da Milano.. Eccetera, eccetera, eccetera. Rimando a «Punti di fuga» 5 la pubblicazione della nuova cronologia alternativa perché devo compiere ulteriori verifiche. A ogni modo, oltre a Enzo Verrengia, Ateo Cardelli, Luigi Negri e Adelio Monti, riceveranno volumi della Comic Art, (generosamente forniti dal membro del Direttorio Rinaldo Traini), anche Tiziana Pauletto di Bolzano e Giovanni Pio da Sampierdarena, Genova che, in un elegante miracolo di laconicità e pertinenza, hanno proposto Venticinque agosto 1983, *di Jorge Luis Borges. Apprezzata, la laconicità, apprezzata quasi più della pertinenza dal povero sottoscritto, frastornato mica male.*

O.d.B.

IL
GIARDINO

SNAC

BLOP
BLOP
FINE
RICARDO BARREIRO
&
FEDERICO DEL BARRIO ©

GLI OCCHI E LA MENTE

Testo: C. TRILLO — Disegni: A. BRECCIA

CORNELIUS DARK SE NE STA IN DISPARTE, SILENZIOSO. NON È DISPOSTO AD UNIRSI A QUELLE VOCI DI CANI IN GABBIA CHE ABBAIANO ALLA LUNA ATTRAVERSO LE SBARRE.
CORNELIUS NON PUÒ CANTARE.
DEVO USCIRMENE UN'ALTRA VOLTA DA QUESTO MALEDETTO POSTO...
COME LA VOLTA SCORSA DEVO PORRE IN ATTO LE MIE FACOLTÀ PARAPSICOLOGICHE...
DEVO CONCENTRARMI SULL'IDEA DI UN OGGETTO CONCRETO...

ECCO... PER ESEMPIO UN PORTACENERE ... UN PORTACENERE CON TANTI MOZZICONI SPENTI ...

NON TUTTI, NON TUTTI ... C'E' ANCHE UNA SIGARETTA INTERA... ACCESA...

E' LI', VICINO AL PORTACENERE... CI SONO IO.

ANCORA UNA VOLTA CORNELIUS DARK E' RIUSCITO AD EVADERE DAL PENITENZIARIO ...

D'UN TRATTO UNA VOCE ALLE SUE SPALLE ...
IL SIGNORE HA DELLE PREFERENZE PER QUALCUNA DELLE NOSTRE RAGAZZE ?...

PREFERENZE ?.. RAGAZZE ?.. D'UN TRATTO CORNELIUS CREDE DI CAPIRE...
NO... NO... NESSUNA PREFERENZA. PER ME, UNA VALE L'ALTRA...

ORA E' TUTTO CHIARO PER CORNELIUS DARK, STA VIVENDO UN'AVVENTURA IN UN TEMPO CHE PUO' ESSERE L'INIZIO DEL 1900 IN UNA CASA DALLE PERSIANE SEMPRE CHIUSE.
VENITE, SIGNORE, VI ACCOMPAGNO NELLA STANZA DI JULIE.

SONO SICURA CHE JULIE VI FARA' FELICE, VENITE, VENITE!

NELLA STANZA, UN FORTE PROFUMO DI POCO PREZZO. DA QUANTO TEMPO CORNELIUS DARK NON ACCAREZZAVA UNA DONNA?
SALVE, RAGAZZA!

JULIE RESTA IMMOBILE, NEPPURE SI VOLTA A SALUTARE IL NUOVO CLIENTE.
QUALCOSA NON VA?

LA DONNA SI VOLTA, LA GIOVINEZZA E' UN LONTANO RICORDO SU QUEL VISO.
MA TU PIANGI ...

NON VUOI PROPRIO DIRMI IL PERCHE'?

UN LUNGO SGUARDO INDAGATORE. JULIE SEMBRA CHIEDERSI SE PUO' FIDARSI DELLO SCONOSCIUTO.
SONO... SONO PRIGIONIERA QUI DENTRO. ERNIE NON MI LASCIA PIU' USCIRE PERCHE' HA SAPUTO.

SAPUTO... CHE?

SAPUTO CHE HO PERSO LA TESTA PER UN FRANCESE CHE, STANOTTE, MI ASPETTA. VUOLE SPOSARMI... CON QUELL'UOMO POTREI ESSERE FELICE, MENTRE PER ERNIE SONO SOLTANTO UN PEZZO DI CARNE INVECCHIATA.

ERNIE MI AMAVA E MI CONFIDAVA PERFINO I SEGRETI DEL SUO LAVORO... ADESSO, INVECE, MI DISPREZZA SOLTANTO...
IL FRANCESE, INVECE, MI HA DETTO CHE MI ASPETTA STASERA FINO ALLE UNDICI. SE NON MI VEDE, VUOL DIRE CHE NON LO AMO E SE NE ANDRÀ. INVECE IO...
INVECE IO... IO LO AMO E SONO CHIUSA QUI DENTRO SENZA POTER COGLIERE L'ULTIMA OCCASIONE DI ESSERE AMATA CHE LA VITA MI OFFRE.
AIUTAMI, STRANIERO... TI PREGO...
...TI PREGO!
TI SCONGIURO!

VA BENE, TI PORTERO' FUORI DI QUI.

ECCO, VEDI ? ...E' MOLTO SEMPLICE, BASTA DAR FUOCO AD UNA TENDA.

LE FIAMME DIVAMPANO RAPIDAMENTE.

SI PROPAGANO NELLE ALTRE STANZE DIFFONDENDO IL PANICO.

PROTETTE DAL FUMO, DUE FIGURE SI AVVIANO VERSO L'USCITA.
PRESTO! SBRIGATI, ABBIAMO POCHI SECONDI.

DOVE TI STA ASPETTANDO IL TUO FRANCESE ?
QUI VICINO.

ACCOMPAGNAMI PER FAVORE.

UN'ECO DI PASSI RISUONA NELLA STRADA DESERTA PER ALCUNI MINUTI.

ECCOLO LAGGIU'!

VI RINGRAZIO ... VI RINGRAZIO DI TUTTO. ADDIO!

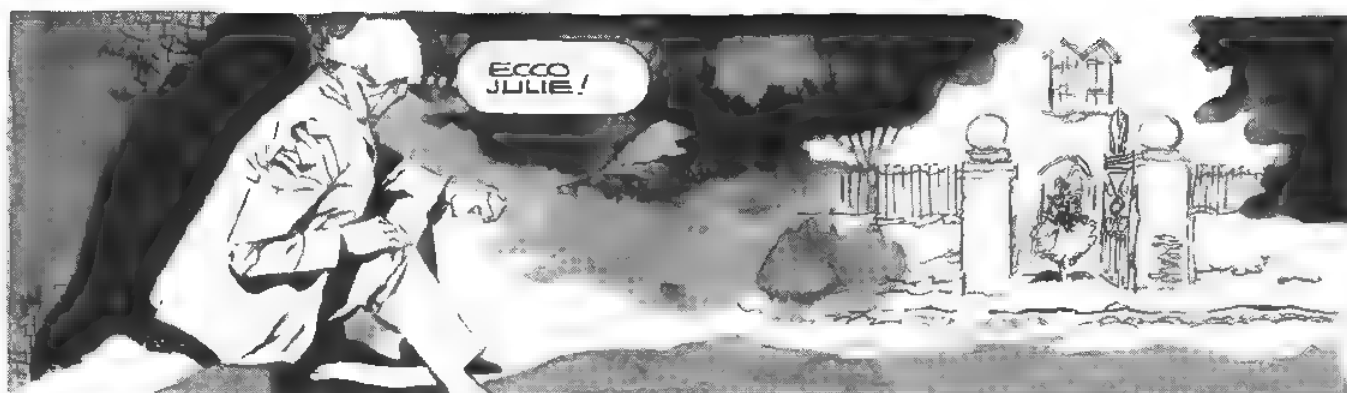
CORNELIUS DARK SI SOFFERMA UN ATTIMO A GUARDARE QUELL'UOMO. E' ELEGANTE, ATTRAENTE, FINE E GIOVANE.

LI VEDE ALLONTANARSI E NON PUO' NON SEGUIRLI VERSO I PRIMI PALAZZI DI UN QUARTIERE RESIDENZIALE.

ECCO JULIE!

STA PIANGENDO...

JULIE!

PERCHE' MI HAI ASPETTATO?

TI ACCOMPAGNO.
CORNELIUS DARK STAREBBE PER DIRE CHE NON E' QUELLO IL MODO DI SFUGGIRE ALLA SICURA VENDETTA DI ERNIE. MA ESISTE UN MODO PER SFUGGIRE IL DESTINO?

MEZZ'ORA PIU' TARDI I DUE SI SCOPRONO SORRIDENTI.
DIVERTENTE ... LA VITA A VOLTE E' DAVVERO DIVERTENTE!

UN'ORA PIU' TARDI UNA GRANDE TRISTEZZA SEMBRA TRAVOLGERLI.
IO DIREI, PIUTTOSTO CHE LA VITA E' UNA VECCHIA CAGNA, AMICO.

D'UN TRATTO, TUTTO COMINCIA A SFUMARE IN UNA NEBBIA ...
... SEMPRE PIU' FITTA ...
... FITTA ...

RUMORI NOTI SI INSERISCONO NELLO STORDIMENTO DI CORNELIUS DARK.

RUMORI SEMPRE PIU' VICINI.

- fine del QUARTO episodio -

STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

STOCK

ALFONSO FONT © 1980

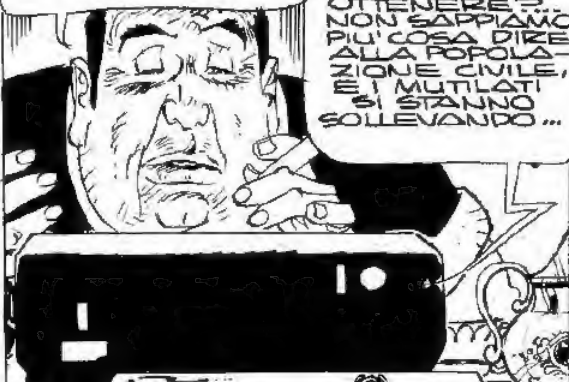
NON DICA STUPIDAGGINI: L'ATTUALE POLITICA DEL-L'IMPRESA E' DI ESPAN-SIONE. NON SI TRATTA DI LICENZIARE OPERAI, MA DI TROVARE UNO SBOCCO AL MATERIALE INVENDUTO...

HO QUI LE STATISTICHE: STIA A SENTIRE. LE FABBRICHE NEL BASSO NORD PRODUCONO OGNI GIORNO CIN-QUEMILA GAM-BE, SETTEMILA CINQUECENTO BRACCIA E MILLE SETTECENTO OCCHI ARTIFICIA-LI PER MUTILATI. SONO DELLE CI-FRE DISCRETE...

SI', SIGNOR PRESI-DENTE...

CIFRE DISCRETE CHE PERO' SONO DIMINUITE DEL QUARAN-TASEI PER CENTO IN SOLI SETTE GIORNI DI TREGUA, SENZA PARLARE DEL RESTO...

BISOGNA GIOCARSELE BENE LE CARTE CHE ABBIAMO, SPAULDHING. PERCIO' DIA ISTRUZIONI AI NOSTRI AGENTI DELL'UFFICIO INDIPEN-DENTE DI INTERROMPE-RE I RIFORNIMENTI DI MATERIE PRIME AL-LE FABBRICHE DEL BASSO NORD. FACCIA-MOLA FINITA CON GAM-BE, PIEDI E CULI... SI CHIUDANO LE FAB-BRICHE!

SONO PASSATI ALCUNI GIORNI...
SIGNOR PRESIDENTE, C'E' IL PRIMO MINISTRO CHE VUOLE PARLARLE AL VIDEOFONO...
CARO PRIMO MINISTRO, VOLEVA PARLARMI ?.. COME STA LA SUA SPLENDIDA MOGLIE ?..
NON C'E' TEMPO PER I COMPLIMENTI ... LE FABBRICHE DEL BASSO NORD HANNO CHIUSO! PERCHE'... CHE COSA STA TRAMANDO ?..
CHI? IO?.. LE FABBRICHE DEL BASSO NORD NON SONO MIE ... NON VEDO LA RAGIONE ...
LE FABBRICHE NO, MA LE MATERIE PRIME PER IL RIFORNIMENTO, SI. CHE COSA VUOLE OTTENERE ?.. NON SAPPIAMO PIU' COSA DIRE ALLA POPOLAZIONE CIVILE, E I MUTILATI SI STANNO SOLLEVANDO ...
PERCIO' A NOME DEL GOVERNO LE ORDINO DI RIATTIVARE I RIFORNIMENTI A QUELLE FABBRICHE. IMMEDIATAMENTE!
SE E' UN ORDINE DEL GOVERNO LO ESEGUIRO' IMMEDIATAMENTE. IL MIO PATRIOTTISMO E' AL DISOPRA DI OGNI SOSPETTO. CERTO E' CHE...
... SE RIFORNISCO IL BASSO NORD, NOI RESTEREMO SENZA MATERIE PRIME, E NON POTREMO CONTINUARE A PRODURRE ARMI, O QUANTO MENO DOVREMO RIDURNE LA PRODUZIONE, E LA NAZIONE RESTERA' INDIFESA SIGNOR PRIMO MINISTRO. MOLTO AVVILENTE PER PATRIOTI DEL NOSTRO STAMPO...
SIGNOR PRESIDENTE GENERALE, STIAMO RISCHIANDO UNA RIVOLTA POPOLARE: UNA RIVOLUZIONE! NON CONVIENE NEANCHE A LEI! COSA CONSIGLIA DI FARE ?..
IL NEMICO POSSIEDE VASTI GIACIMENTI DI MINERALE GREZZO NELLA ZONA DELLE STEPPE. MINERALE CHE CI E' INDISPENSABILE...
IN ALTRI TERMINI INTERROMPERE LE TRATTATIVE DI PACE. E' COSI', VERO ?..
MI RENDO CONTO CHE E' UN TERRIBILE SACRIFICIO PER TUTTI. MA E' LA REALTA' ECONOMICA CHE LO IMPONE ...
CLICK!

CREDO CHE TU STIA SOGNANDO, AMICO. NON ESISTE NESSUNO CON UN SIMILE POTERE!
BEH! STAREMO A VEDERE ...

!!!

SIGNOR PRESIDENTE! SIGNOR PRESIDENTE! LE MIE SINCERE FELICITAZIONI! ALLELUJA!

MERDA! E' FINITA!

LO STOCK IMMAGAZZINATO E' STATO ASSORBITO DALLA DOMANDA. E STIAMO AUMENTANDO LA PRODUZIONE, OGNI GIORNO 7% IN PIU' DI FUCILI AUTOMATICI A-22! 12% IN PIU' DI MISSILI BETA-I
FA-VO-LO-SO!

SIGNOR PRESIDENTE, VORRA' PERDONARMI SE IN UN MOMENTO DI COSI' GRANDE EUFORIA MI CONCEDO L'AUDACIA DI DIRLE CHE LEI E'... E... FENOMENALE! CHE LEI ...

... E' MAGNIFICO! IL MONDO E' SUO!

CERTAMENTE, SPAULDHING. IL MONDO E' MIO!

FINE

BOOGIE
"L'OLEOSO"
-La famiglia tipo"
fontanarrosa
Le ultime statistiche dimostrano che la famiglia tipo americana si compone di...
Padre, madre, due figli e una pistola.
Si calcola che circa cento milioni di americani possiedano armi.
E' una barbarie!
Credo bene. E' una vera barbarie che quasi centoventi milioni non ne possiedano. Come voi, per esempio.
Non ci piacciono le armi Signor Boogie
Signor Smithers... Voi godete di tutti i comfort che può offrire questa società.
TV a colori, aria condizionata, stereo, auto... Come che non avete ancora una pistola? Resistete al progresso?
Come può essere che un cittadino americano debba attentare alla vita del suo presidente con una pistola calibro 22? E' vergognoso! Da un lato lanciamo il "Columbia", conquistiamo lo spazio...
...e dall'altro un principiante spara a Reagan con una ridicola pistola giocattolo. Siamo rimasti indietro nella corsa agli armamenti.
Cosa deve essere quel John Hinkley se lo hanno cacciato dal partito razzista per estremismo di destra...
Osservi questa sciccheria, signor Smithers. Praticamente nuova.
Una Dan Wesson modello 12 Magnum 38. Sei colpi. Duplice azione. Per lei, centodieci dollari.
O questa Colt Pocket che può regalare a sua moglie. Indispensabile nella borsetta di ogni signora.
Oh, no, grazie, signor Boogie. Non vogliamo armi.
Sbaglia a non approfittare di questa Dan Wesson
Ne ho appena venduta una al suo vicino. Lei lo conosce.
Mi ha detto che discute spesso per il volume della musica o cose del genere.
Be'... ripensandoci... mi lasci quella pistola, Signor Boogie.
Ogni tanto anche dai governi si può imparare qualcosa.

FANS
DEI